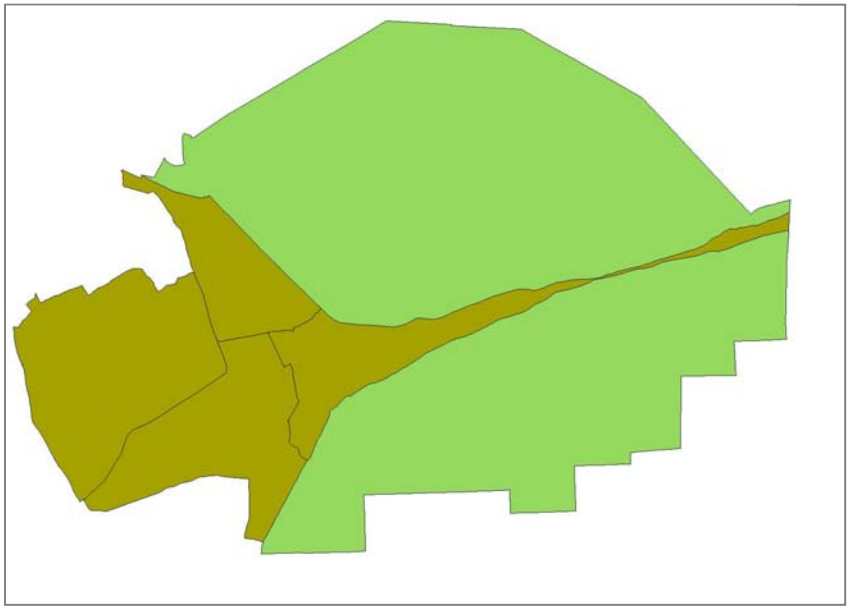
Comune di
Crocetta del Montello

Provincia di Treviso
Regione del Veneto

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

RELAZIONE AGRONOMICA



Progettisti:
Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto

PROTECO

Relazione Agronomica redatta da:
Stefano Lazzarin dottore Forestale
Fabio Sabbadin dottore Forestale

Co-progettazione:
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Treviso

1. ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE 3
1.1. PREMESSA 3
1.2. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE 4
1.2.1. PTRC 4
1.2.2. Nuovo P.T.R.C. 5
1.2.3. P.T.C.P. di Treviso 11
1.2.4. Piano d'Area del Montello 11
1.2.5. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2003-2008 12
1.2.6. P.R.T. del Veneto 13
1.3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE 13
1.3.1. Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004 13
1.3.2. Lo studio agronomico per la variante al PRG del 2002 14
2. L'ANALISI DEL TERRITORIO 14
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 14
2.2. SUOLO e SOTTOSUOLO 18
2.2.1. Litologia, geomorfologia, idrogeologia 18
2.3. ARIA 21
2.4. EMISSIONI 21
2.5. CLIMA 24
2.6. PRECIPITAZIONI 24
2.7. TEMPERATURA 26
2.8. UMIDITÀ RELATIVA 27
2.9. RADIAZIONE SOLARE GLOBALE 28
2.10. IDROGRAFIA 29
2.11. QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI 30
2.12. ECOSISTEMI E BIODIVERSITA' 30
3. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO 38
3.1. IL NUOVO RUOLO DELL'AZIENDA AGRICOLA 38
3.2. TIPOLOGIE DI AZIENDE AGRICOLE 39
3.3. LE COLTURE AGRICOLE SECONDO I DATI ISTAT DEL 2000 41

3.4. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI 44
3.4.1. Dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000 44
3.4.2. Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1) 45
4. ANALISI DELL'USO DEL SUOLO 56
5. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLA SAU 64
5.1. La trasformabilità della SAU 67
6. PROPOSTE DI SVILUPPO 68
6.1. Il nuovo ruolo dell'azienda agricola 68
6.2. Settore agricolo: stato attuale e tendenze future 69
6.3. Proposta delle invarianti di natura ambientale (Tav. 2) 70
6.3.1. Ambiti territoriali di importanza ambientale 71
6.3.1.1. Aree Nucleo 73
6.3.1.2. Corridoi ecologici 73
6.3.1.3. Stepping stones 74
6.3.1.4. Aree boscate 74
6.3.1.5. Aree a rilevante presenza di ecotoni 74
6.3.1.6. Grotte 74
6.3.1.7. Varchi infrastrutturali e passaggi faunistici 74
6.4. Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tav. 4) 75
7. CONCLUSIONI 79

1. ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE

1.1. PREMESSA

Il territorio è una risorsa da tutelare semplicemente perché, in quanto limitato, esso non è riproducibile.

L'attuale maggiore attenzione ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Da tempo si avverte la necessità di reinterpretare il sistema rurale considerando gli aspetti economico-produttivi e sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici perseguendo, nelle aree rurali, da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo; azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti (informazioni del PRG vigente, dati ISTAT, ecc), allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva anzi, essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la Regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale.

Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

1.2. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

1.2.1. PTRC

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano considera il «sistema ambiente» nella sua accezione più ampia e si articola in 4 grandi sottoinsiemi: il sistema dell'ambiente, che comprende elementi di tutela e incentivi allo sviluppo, il sistema insediativo, il sistema produttivo e il sistema delle relazioni.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;
- determina prescrizioni, direttive e i vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata;
- definisce gli ambiti i cui caratteri sono tali da avere rilevanza regionale e che necessitano di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori.

Relativamente a Crocetta del Montello, la tavola n. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti – individua l'ambito del Montello come zona sottoposta a vincolo idrogeologico (art. 7 N. di A.). La tavola 2 - ambiti paesaggistici a livello regionale - individua il Montello come area di tutela paesaggistica ai sensi della L. 431/85. Dal punto di vista prettamente agrario, il Piano individua l'intero territorio comunale come ambito a "eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); individua come centro storico di particolare rilievo (art. 24 N. di A.) un ambito ristretto deil nucleo urbano.

1.2.2. Nuovo P.T.R.C.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando, tra gli altri, i seguenti sistemi ambientali, connessi all'agricoltura:

- <u>paesaggio</u>, per comprendere le relazioni storiche e culturali tra territorio e abitanti, per garantire un corretto sviluppo e interpretare i fenomeni insediativi e sociali;
- <u>montagna</u>, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;

- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere.

Dall'analisi diacronica appare una consistente erosione della superficie agricola utilizzata da parte dello sviluppo residenziale e produttivo, che caratterizza il Veneto. La conflittualità tra attività agricola e sviluppo insediativo, si concentra anche nelle aree vocate all'agricoltura specializzata.
Come si evidenzia nella figura che segue, nel Piano sono state suddivise le aree rurali in diverse categorie funzionali, normate all'art. 7 delle N.T A., che sono:

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;

- Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa quali ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

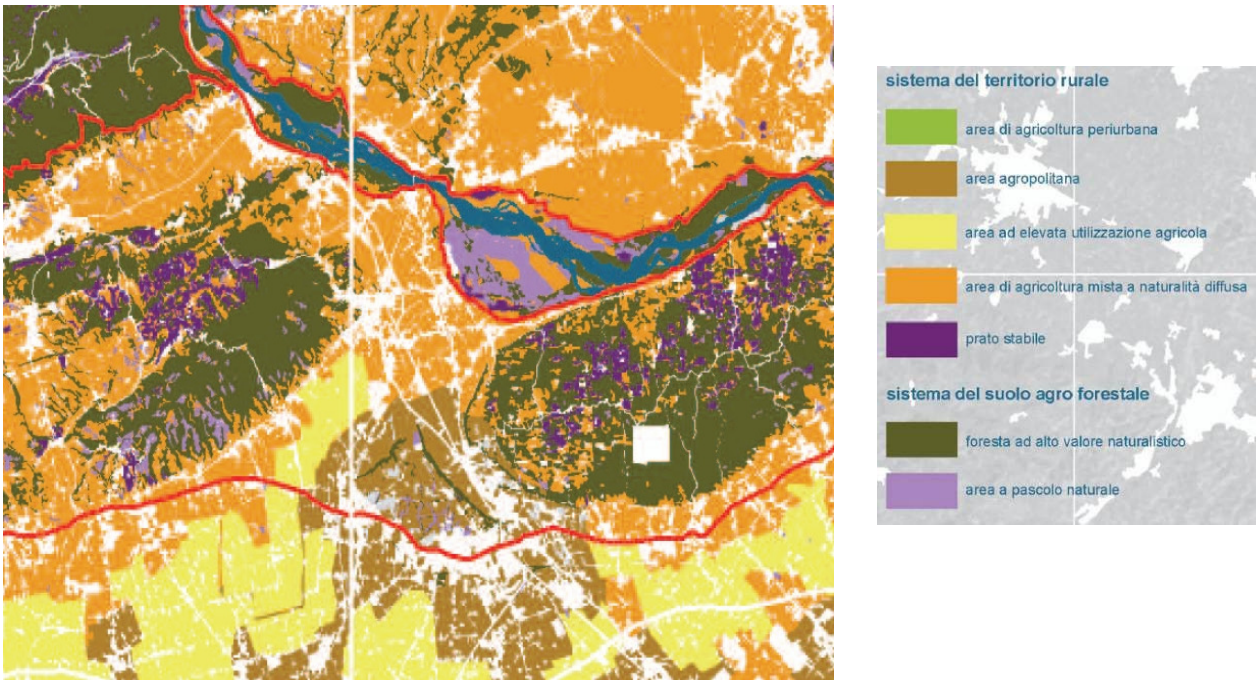


Figura 1 - Estratto della "Tavola dell'uso suolo" del PTRC 2009

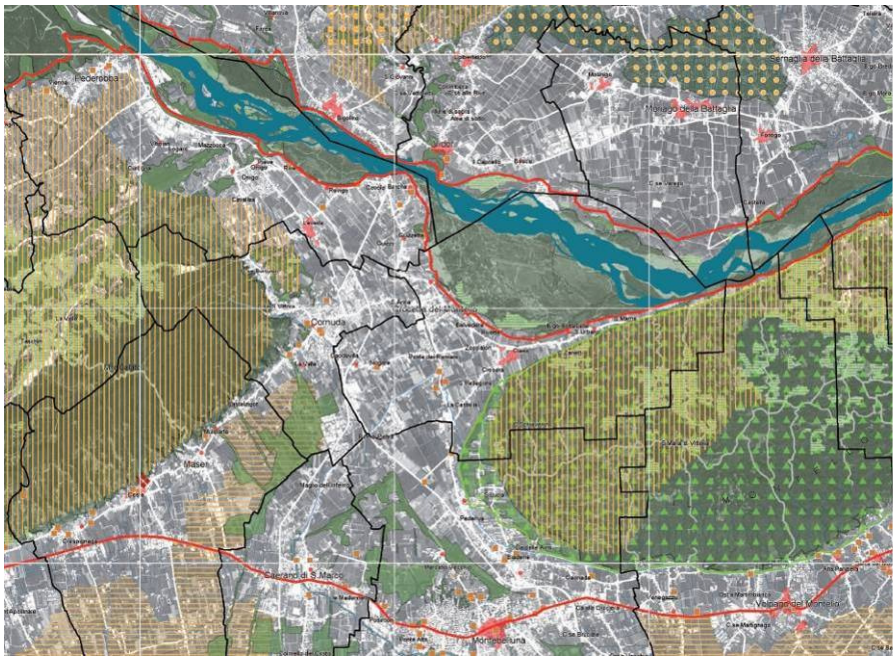


Figura 2 - Estratto della tavola del PTRC "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", Ambito di Paesaggio n° 16 "Prealpi e Colline Trevigiane"

SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA
aree nucleo
corridoi ecologici
SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE
aree ad elevata utilizzazione agricola
agricoltura mista a naturalità diffusa
agricoltura periurbana
aree agropolitane in pianura
aree sotto il livello del mare
prati stabili

ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO
confine comunale
perimetro ambiti di paesaggio
Ipotesi di tracciato viario
idrografia superficiale
corso d'acqua di interesse regionale
fascia delle risorgive
testa di fontanile
geosito
centro storico
centro storico minore
città murata
strada romana
zona archeologica
villa veneta
villa del palladio
castello
luoghi e manufatti della grande guerra

paesaggi agrari storici
paesaggi terrazzati
bosco della serenissima repubblica
bosco litoraneo
bosco di pianura
dune consolidate, boscate e fossili

Figura 3 – Legenda relativa alla carta del Sistema rurale e della Rete Ecologica

Secondo la Tavola del "*Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*", Ambito di Paesaggio n° 16 "Prealpi e Colline Trevigiane", il Piano classifica la parte centrale del territorio di Crocetta come area ad agricoltura mista a naturalità diffusa, una sorta di cuscinetto agro-connettivo che accomuna tutti i territori di transizione tra zone montane e pedemontane. Per tali aree gli obiettivi (art. 11 N. di A.) sono indirizzati a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, prevedendo il recupero di strutture esistenti;
- mantenere inalterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.

Il Montello rientra nella parte sudorientale del territorio di Crocetta ed è classificato come foresta ad altro valore naturalistico. L'art. 12 delle Norme Tecniche si propone di:

- ripristinare gli spazi aperti afferenti a zone boscate per garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio con una gestione tradizionale del paesaggio agro – forestale;
- favorire le attività selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile;
- limitare gli interventi di frammentazione nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, adottando anzi misure di ricucitura ove possibile;

Il settore nordorientale del territorio è occupato in larga parte da aree di golena a ridosso del Piave, classificate dal PTRC come aree a pascolo naturale, più indicate per le praterie di alta quota. Per tali aree gli obiettivi (art. 13 N. di A.) mirano a:

- mantenere e migliorare l'attività zootecnica;
- favorire interventi di recupero colturale e incoraggiare la gestione a fini zootecnici;
- contenere l'avanzamento del bosco.

1.2.3. P.T.C.P. di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali presenti: bisogna relazionare direttamente le trasformazioni territoriali con le politiche di riordino locale.

Lo strumento considera uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale, in base alle quali vengono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per il sistema produttivo il piano prevede espansioni e integrazioni in un sistema unitario in relazione con la statale Feltrina per l'area Conti e via degli artigiani; le zone artigianali presenti lungo via Erizzo nonché l'area per la lavorazione della ghiaia all'interno del greto del Piave, sono considerate non ampliabili e soggette a interventi di miglioramento e riconversione.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il PTCP inserisce l'area in esame (settore nord-occidentale di Crocetta, il centro di Cornuda e il nodo di Vidor) all'interno di un'area critica per la viabilità, per cui è necessario un miglioramento dell'accessibilità alla zona artigianale per la lavorazione della ghiaia. Attualmente, il carico di traffico presente è inadeguato per la viabilità locale. Il piano ipotizza la realizzazione di una bretella, parzialmente compresa in territorio di Cornuda, che relaziona l'attuale strada di accesso con la SP 84.

Nel lungo periodo si ipotizza anche di integrare la linea ferroviaria Treviso-Feltre al sistema ferroviario metropolitano di superficie (SFMR).

1.2.4. Piano d'Area del Montello

La Giunta Regionale, in accordo con le amministrazioni locali (Provincia di Treviso, comuni di Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello), ha adottato uno strumento di pianificazione territoriale (Piano d'Area) per la zona del Montello e parte della pianura circostante – ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85 – per esplicitare meglio le "Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali" dell'area.

L'analisi effettuata ha definito i seguenti aspetti critici: degrado degli ecosistemi, abbandono dei residenti, riduzione delle pratiche agricole, incremento del fenomeno delle seconde case.

In proposito il Piano intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per invertire la tendenza al degrado, equilibrare azioni di salvaguardia e utilizzi sociali ed economici sostenibili, mantenendo la riproducibilità delle risorse disponibili.

Per le aree di pianura il Piano evidenzia le vocazioni del sistema produttivo alle produzioni agro-industriali tipiche (funghi, castagne, marroni) e al distretto della calzatura sportiva. Il Piano orienta la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e del sistema museale, anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storico-culturale.

1.2.5. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2003-2008

Il Piano Faunistico venatorio Provinciale traccia alcuni miglioramenti ambientali al fine di migliorare la biodiversità e favorire la fauna selvatica. Gli interventi più significativi previsti dal Piano per i settori di pianura e di bassa collina sono:

- incremento delle siepi arboree e arbustive e dei boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- incremento degli incolti produttivi (terreni dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina);
- creazione di unità biotiche polifunzionali, appezzamenti superiori a 0,5 ha di colture con funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Crocetta il Piano individua una zona di ripopolamento individuabile nella fascia settentrionale del territorio comunale, lungo il greto del fiume Piave.

1.2.6. P.R.T. del Veneto

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto si relaziona con tre distinti ambiti, per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.
Il sistema infrastrutturale di scala territoriale che si sviluppa all'interno del territorio comunale di Crocetta si riferisce alla direttrice nord-sud Treviso-Montebelluna-Feltre, sia per quanto riguarda la rete viabilistica primaria che il sistema di trasporto pubblico ferroviario (SFMR), la cui tratta Montebelluna-Feltre rientra nella 4° fase.

1.3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

1.3.1. Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004

La nuova legge urbanistica della Regione Veneto (L.R. 23 aprile 2004, n. 11, *Norme per il governo del territorio*) pone al centro dei suoi obiettivi lo sviluppo sostenibile, considerando il territorio come una risorsa non riproducibile ed operando quindi nel rispetto dei suoi elementi caratterizzanti, secondo criteri di prevenzione, riduzione ed eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di riqualificazione territoriale, di miglioramento della qualità della vita (art. 1). Le finalità della legge, che possono essere applicabili anche nell'ambito di Crocetta del Montello, vertono sullo sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, sulla tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, sull'utilizzo di nuove risorse territoriali solo in assenza di alternative al riutilizzo del tessuto insediativo esistente.

Acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali e reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche e sul territorio aperto, diventano anche i temi guida nella stesura del Piano di Assetto del Territorio, nelle forme del quadro conoscitivo, delle tavole di analisi e di progetto, delle relazioni, delle norme di piano, e della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

1.3.2. Lo studio agronomico per la variante al PRG del 2002

Lo studio agronomico-ambientale attualmente disponibile per il Comune di Crocetta del Montello rientra negli elaborati riferiti alla Variante al P.R.G. adottata in data 19 luglio 2002 e tuttora vigente. Da un punto di vista normativo esso si riferiva alla L.R.24/85 sulla tutela ed edificabilità nelle zone agricole, nonché alla vecchia Legge Urbanistica n° 61/85, tutt'oggi entrambe sostituite dalla L.R. 11/2004.

Questo studio ha apportato un'analisi significativa del sistema agronomico-ambientale e paesaggistico del territorio comunale, e fornisce un utile supporto all'Amministrazione sulle realtà territoriali da gestire. La conoscenza delle realtà territoriali, delle criticità e delle sue potenzialità è un elemento basilare per una corretta gestione territoriale.

Esso ha considerato l'analisi del sistema ambientale (fattori biotici ed abiotici), il sistema paesaggistico (ambiente agricolo, gli elementi diversificatori e la valutazione della sensibilità ambientale e paesaggistica), l'organizzazione produttiva (individuazione delle aziende agricole professionali, delle aree degradate, gli indirizzi produttivi, ecc), gli aspetti pianificatori (con l'analisi delle ipotesi di intervento in ambito rurale e la zonizzazione delle zone agricole in sottozone E1, E2, E3, E4).

Le cartografie di riferimento sono in scala 1:10000 e fanno riferimento all'uso del suolo, al paesaggio agrario, all'individuazione delle colture intensive di pregio, alla classificazione agronomica dei terreni, alla copertura arborea ed alle emergenze floristiche, ecc.

2. L'ANALISI DEL TERRITORIO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del comune di Crocetta del Montello si estende in una piana compresa tra il fiume Piave e le prime propaggini a nord-ovest del Montello; il centro del comune si trova nel punto in cui il canale di irrigazione Brentella si biforca: il ramo che piega verso ovest e l'Asolano mantiene il nome di Brentella, e quello che aggira il Montello a sud diventa Canale del Bosco.

Compreso tra i 330 e i 113 metri sul livello del mare, il comune si estende su una superficie di 26,38 Kmq, nei quali rientrano le frazioni di Ciano e Nogarè.

Il paese confina a ovest con Cornuda, a nord-ovest con Crocetta del Montello e Vidor, a nord-est con Moriago della Battaglia, a est con Volpago del Montello e a sud con Montebelluna.

Figura 4 – Localizzazione del comune di Crocetta del Montello (in verde)

A larga scala il territorio è lambito dalla S.R.Feltrina sulla quale si inseriscono le strade provinciali, la parallela via Erizzo che si stacca dalla Feltrina in prossimità di Montebelluna, per giungere a Vidor, la SP77 Nord Montello (tra il Montello e il fiume Piave) e il ponte di Vidor.
Il comune si pone quale cerniera tra la media valle del Piave e i rilievi ad essa legati, e l'alta pianura trevigiana è localizzato in corrispondenza dell'angolo nord-est di un quadrante geografico delimitato dal fiume Piave ad est, dal fiume Brenta ad ovest, dal massiccio del Grappa e Monfenera a nord e dal sistema dei colli asolani e del Montello a Sud.

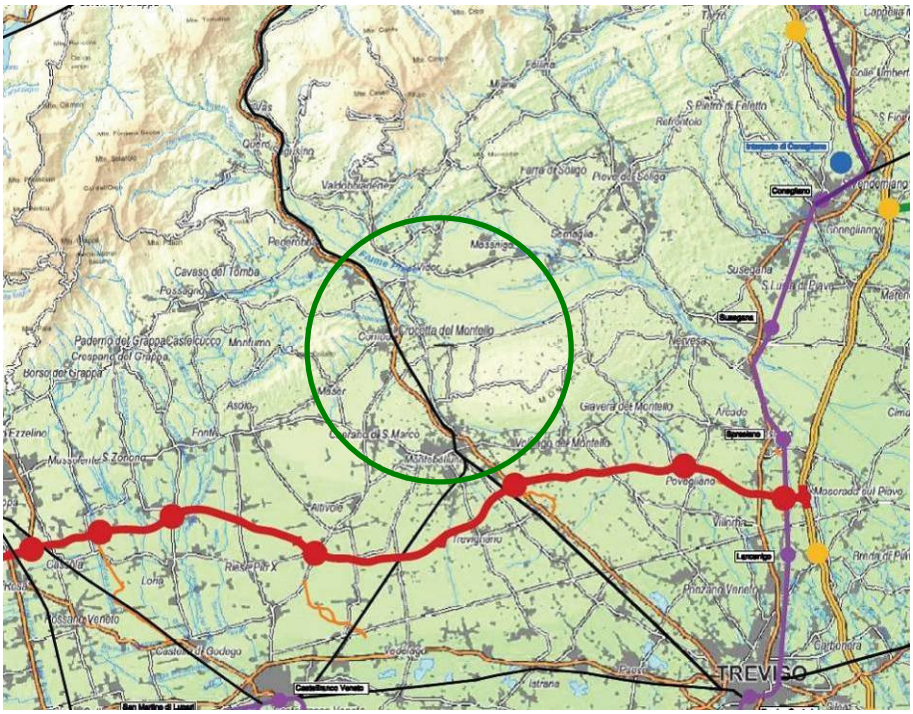


Figura 5 - Inquadramento territoriale a vasta scala. Il Comune si trova a ovest del Montello e a sud del Piave, che lo separa dalla fascia pedemontana. Il fiume Piave traccia anche il confine settentrionale del territorio comunale.

Il comune è per buona parte pianeggiante; il Montello rappresenta l'unico rilievo morfologico caratterizzata da fasce alternate di alture e piane che si stendono in direzione nord-est/sud-ovest.

La biodiversità è legata ai sistemi ecologico-ambientali del Montello e del Piave, che legano la pedemontana in senso est-ovest e, in senso nord-sud, la laguna alla montagna. La presenza di un corridoio infrastrutturale importante (SP 348 Feltrina, e ferrovia Treviso-Belluno) e la conurbazione costituiscono importanti elementi di frammentazione ambientale.

Il Piave costituisce la dorsale principale di relazione ambientale, mentre le ramificazioni sono costituite dai corsi d'acqua minori, la cui importanza ecologica è strettamente locale.

Il canale Brentella è la dorsale dell'impianto irriguo dell'alta pianura trevigiana e separa il bacino del Piave, a est dal bacino del Sile ad ovest.

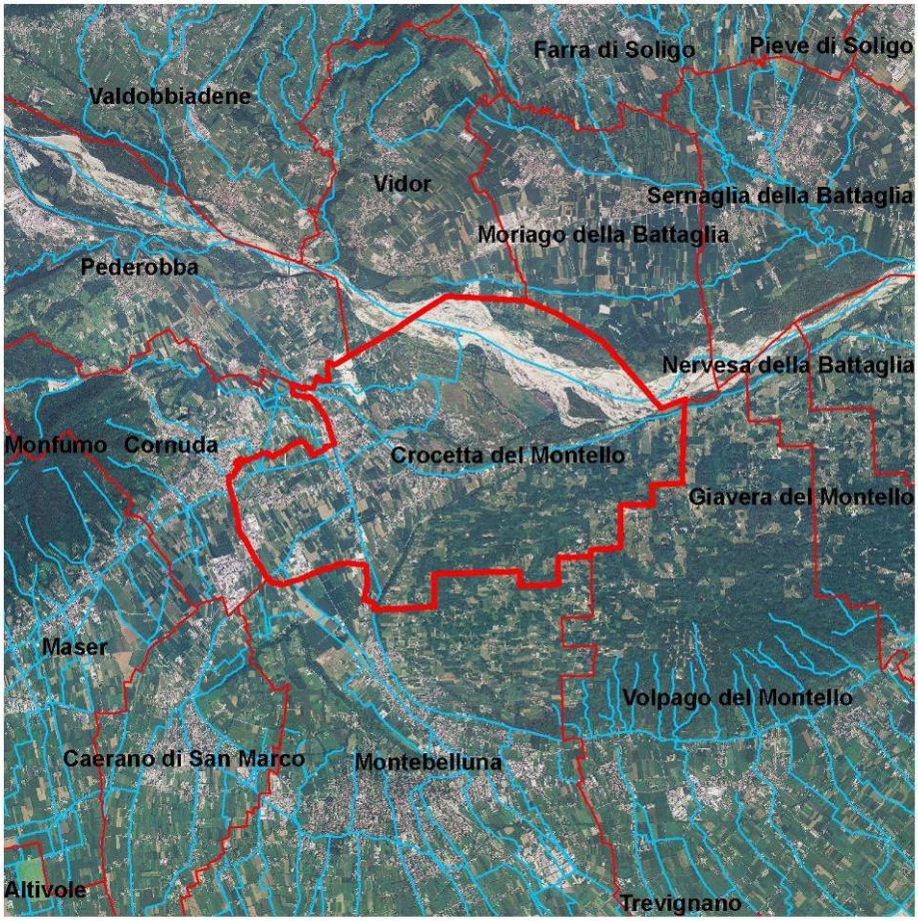


Figura 6 - Morfologia territoriale di Crocetta del Montello.

Il territorio del comune di Crocetta del Montello è caratterizzato da ampie aree di territorio rurale e urbano/rurale, e conserva un insieme di habitat, diversificati e ricchi di aspetti floro-faunistici interessanti.

Per quanto riguarda il Montello, la presenza ambientale principale è il bosco. La specie prevalente è la robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta invasiva a rapido accrescimento. È possibile osservare anche specie a maggiore valenza ecologica quali farnia (*Quercus robur*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). Altre specie meno frequenti sono il castagno

(*Castanea sativa*), che un tempo formava ampi castagneti da frutto, il faggio (*Fagus selvatica*), la betulla (*Betula pendula*).

Altre specie arboree legate all'antropizzazione sono il noce (*Juglans regia*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*), nei pressi di case abitate e lungo i viali interni, l'acero campestre (*Acer campestre*) e l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), per siepi e margini dei coltivi, oltre che in associazione con altre latifoglie in ambiente boschivo, il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'ornello (*Fraxinus ornus*) e il nocciolo (*Corylus avellana*) in ambiente boschivo.

Il Montello possiede importanti fenomeni carsici, con molte doline, sulle quali si registra l'inversione della vegetazione, e una diversa velocità di sviluppo e di fioritura.

Crocetta presenta anche una ricca varietà di fauna, legata agli ambienti del Montello e all'ampio greto del fiume Piave. Fortemente favorita è la presenza di uccelli migratori le cui categorie maggiormente interessate sono quelle degli ardeidi (aironi, garzette, nitticore), degli anatidi (germani), i caradriformi (specie legate alle sponde sabbiose e fangose del Piave, quali Piovanello, Combattente, Voltolino, Piro piro boschereccio) e perfino i laridi (gabbiani e simili).

2.2. SUOLO e SOTTOSUOLO

2.2.1. Litologia, geomorfologia, idrogeologia

Il territorio di Crocetta può essere suddiviso in tre parti: un'area pianeggiante a ovest che rappresenta la zona apicale della grande conoide glaciale e postglaciale del Piave; il rilievo del Montello a sud; la golena del Piave a nord. Le quote più alte si trovano in corrispondenza dell'altipiano sommitale del Montello – circa 330 m s.l.m. nell'angolo SE del territorio - mentre le più basse, di circa 112 m s.l.m., giacciono nell'area golenale del Piave nell'angolo NE.

La parte pianeggiante del territorio, compresa fra le quote di circa 155 m s.l.m. nelle zone al confine con il Comune di Cornuda e le quote di circa 138 m all'estremità sudovest, presenta una costante e lieve pendenza verso sudest, con valori medi del 4‰, verso il solco di Biadene.

L'area golenale è incisa rispetto a quella di alta pianura e separata da una serie di scarpate fluviali di altezza superiore a 10 m. Il Piave, attualmente, presenta la gran parte dell'alveo attivo spostato verso la parte nord, al confine con i territori del Quartier del Piave. Verso est invece il filone

principale insiste in destra idrografica, bordando il rilievo collinare. Quest'ultimo si eleva di circa 150 m dalla pianura circostante e presenta rilevanti aspetti carsici e varie scarpate d'erosione.

L'area di pianura è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati nel tardo Pleistocene e nell'Olocene dal Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti ghiaioso-sabbiosi che coprono il substrato roccioso per diverse decine di metri. Il substrato roccioso è costituito dal cosiddetto Conglomerato del Montello; un conglomerato di età miocenica, massiccio o in grossi banchi, con subordinati banchi e lenti d'arenaria. Nella zona collinare invece il conglomerato è ricoperto da suoli molto evoluti, con spessori generalmente superiori a 3 metri.

Il Montello, caratterizzato da un profondo sistema carsico, ha una circolazione superficiale praticamente assente. Anche nel tratto di alta pianura, l'idrografia naturale è quasi assente eccetto due torrenti minori a scarsa portata, mentre è presente nel sottosuolo un grande acquifero indifferenziato, alimentato prevalentemente dalle dispersioni del Piave.

Come già detto, il territorio comunale è posto fra il Quartier del Piave, lembo settentrionale della pianura trevigiana, l'ampia golena del Piave stesso e il versante nord-occidentale del Montello. L'assetto attuale di questa parte di pianura è il risultato dell'accumulo di materiali di origine fluvioglaciale deposti dalle acque di fusione del ghiacciaio del Piave, a formare una grande struttura morfo-sedimentaria (megafan).

Poiché l'area è collocata nella zona apicale del megafan, i materiali deposti sono generalmente grossolani – ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi - e solo localmente sono presenti limitati spessori di sedimenti più fini.

Il Piave, con il suo corso «braided» solca questo lembo di pianura incidendola e rimaneggiando i materiali deposti o lasciandone di più recenti, generalmente di granulometria inferiore. L'incisione è rilevata da una serie di scarpate fluviali.

Il litotipo prevalente nelle aree pianeggianti è rappresentato da depositi sciolti di origine fluvioglaciale e fluviale, costituito da ghiaia con ciottoli, sabbiosa o con sabbia. I ciottoli e gli elementi ghiaiosi sono arrotondati e non alterati, con una composizione prevalentemente calcareo-dolomitica. Le caratteristiche meccaniche sono ottime e la permeabilità dei sedimenti generalmente elevata.

Nella pianura non più interessata dalla dinamica fluviale, il deposito ghiaioso sabbioso mostra un cappello superficiale di alterazione, di spessore modesto, con la presenza limitata di argilla e limo.
Verso sud si eleva il Montello: una collina formata da rocce conglomeratiche coperte da notevoli spessori di terreni argillosi rossastri, in gran parte di alterazione meteorica e chimica del conglomerato stesso. Il Conglomerato del Montello fa parte della Molassa delle Alpi Meridionali, cioè del sistema di depositi sedimentari, al letto marini e successivamente continentali, accumulati nel bacino di avanfossa adiacente alla catena in via di disfacimento erosivo a causa del progressivo sollevamento. Il riempimento di questo bacino presenta spessori massimi a ridosso della catena (fino 4 km nel bacino bellunese, lembo interno alla catena) e in diminuzione verso sud. I conglomerati del Montello sono formati da ghiaia e ciottoli di varia dimensione, ben arrotondati e di natura calcareo-dolomitica; in minore percentuale arenacea, metamorfica e magmatica. L'età attribuita a questa formazione è miocenica superiore (Pontico). Essi sono coperti da suoli molto profondi e derivati principalmente dalla degradazione meteorica e chimica della roccia del substrato, di una classica colorazione rossastra. Sono rappresentati essenzialmente da argille con limo e sabbia e presentano frequenti inclusioni ciottolose e ghiaiose di varia natura comprese selci. Lo spessore è molto variabile e può raggiungere anche la decina di metri. La permeabilità è limitata e le caratteristiche geotecniche modeste.
Guardando alla struttura idrogeologica, essa, nell'alta pianura trevigiana, ha essenzialmente i caratteri di un acquifero libero, permeabile per porosità, la cui alimentazione dipende prevalentemente dalla dispersione in alveo che si verifica tra lo sbocco del Piave nella pianura e la fascia delle risorgive, a cui si aggiunge un contributo dato sia dall'infiltrazione diretta sia da una certa re-infiltrazione dai canali d'irrigazione stessi.
La situazione idrogeologica del territorio comunale è legata alla costituzione litologica e alle condizioni idrologiche del Piave. Nel sottosuolo della parte pianeggiante, formata da un materasso di sedimenti a granulometria grossolana e spesso circa 50 m che giace su un substrato roccioso conglomeratico fratturato, si trova un acquifero freatico indifferenziato. Nel conglomerato affiorante nel Montello è presente un sistema di tipo carsico, con un livello di base profondo, che si collega con il livello freatico della pianura in funzione della situazione idrologica del Piave.
Indagini recenti, risalenti al 2002, attraverso diverse campagne di misura del livello freatico, hanno permesso di tracciare l'andamento della superficie freatica. Il livello freatico si situa a una

profondità di circa 40 m dal piano campagna (110 m s.l.m.); il gradiente valutabile attorno al 4-5 ‰; l'escursione stagionale della freatimetria dell'ordine della decina di metri.

La forma delle curve di livello rilevate evidenzia la dispersione dall'alveo del Piave in destra idrografica, lungo la parte meridionale della grande golena, verso sud, in direzione della stretta di Biadene. L'andamento del livello freatico a scale differenti: il campo pozzi è posto poche centinaia di metri a ovest del confine comunale di Crocetta del Montello.

2.3. ARIA

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Crocetta del Montello è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

Questo deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 " *Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente"* a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO_2), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O_3), benzene (C_6H_6), biossido di zolfo (SO_2) e monossido di carbonio (CO).

In osservanza della DGR 3195 del 17.10.2006 viene definita una classificazione dei singoli comuni in base alla concentrazione dei diversi inquinanti. Secondo tale classificazione, in riferimento all'allegato A della succitata delibera, il territorio comunale di Crocetta del Montello rientra all'interno della fascia A1 Provincia, classe che assimila gli ambiti con densità emissiva comprese tra 7 e 20 t/a kmq.

2.4. EMISSIONI

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT-CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. L'elaborazione è stata realizzata

attuando il cosiddetto processo di "disaggregazione spaziale" dell'emissione, assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note. Le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1 combustione, settore energetico	7 trasporti stradali
2 combustione, non industriale	8 sorgenti mobili
3 combustione, industriale	9 trattamento e smaltimento rifiuti
4 processi produttivi	10 agricoltura
5 estrazione e distribuzione combustibili	11 altre sorgenti
6 uso di solventi	

e in 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione:

I diversi valori sulla base delle fonti di emissione[1] sono:

Inquinante/Unità di misura	**Macrosettore**											**TOTALE**
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	
CO - t/a	0,5	49,3	9,3	0,0	0,0	0,0	307	30,4	12	0,2	0,0	408
CO2 - t/a	452	8.424	20.253	6.338	0,0	325	11.381	2.288	0,0	0,0	106	49.568
CH4 - t/a	0,0	2,7	0,9	0,0	36,8	0,0	3,3	0,2	0,6	110	0,0	154
SOx - t/a	0,0	3,3	40,2	3,5	0,0	0,0	1,2	0,4	0,0	0,0	0,0	49
NOx - t/a	1,4	8,9	65,1	0,0	0,0	0,0	73,0	30,6	0,5	0,0	0,0	179
N2O - t/a	0,0	0,9	1,6	0,0	0,0	0,0	1,1	0,8	0,0	12	0,0	16
NH3 - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	77	0,0	79
PM10 - t/a	0,0	2,2	9,5	3,3	0,0	0,0	6,0	4,5	0,7	0,0	0,0	26
IPA - kg/a	0,0	4,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	1,7	0,0	0,0	7
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	0,2	0,0	0,0	0,0	1
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
COV - t/a	0,0	4,3	1,4	7,4	5,5	104	57,4	10,3	0,6	0,1	7,5	199
Zinco - kg/a	0,0	1,2	54,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	55
Arsenico - kg/a	0,0	0,1	38,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	39
Cadmio - kg/a	0,0	0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Mercurio - kg/a	0,0	4,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	1,7	0,0	0,0	7
Nichel - kg/a	0,0	8,6	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14
Piombo - kg/a	0,0	0,8	61	0,0	0,0	0,0	69	0,5	0,0	0,0	0,0	131
Rame - kg/a	0,0	0,6	2,6	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	4
Selenio - kg/a	0,0	0,0	73,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	73
Cromo - kg/a	0,0	0,3	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5

[1] Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anno 2002.

Totale	454	8.517	20.621	6.353	42	429	11.902	2.366	17	199	114	
Percentuale	0,9%	16,7%	40,4%	12,5%	0,1%	0,8%	23,3%	4,6%	0,0%	0,4%	0,2%	

Tabella 1 – Relazione tra le singole quantità di inquinanti prodotti e gli 11 macrosettori considerati come sorgenti di emissione

Sulla base dell'analisi così sviluppata in relazione ai macrosettori fonti di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come, all'interno del comune, le principali attività responsabili dell'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera siano attribuibili prevalentemente alle attività legate alla combustione industriale (40,4%), ai trasporti stradali (39%), alle attività legate alla combustione non industriale (23,3%), alle combustioni non industriali (16,7%) e ai processi produttivi in generale (12,5%). Residuali appaiono gli altri settori considerati, con percentuali ampiamente inferiori al 10%.

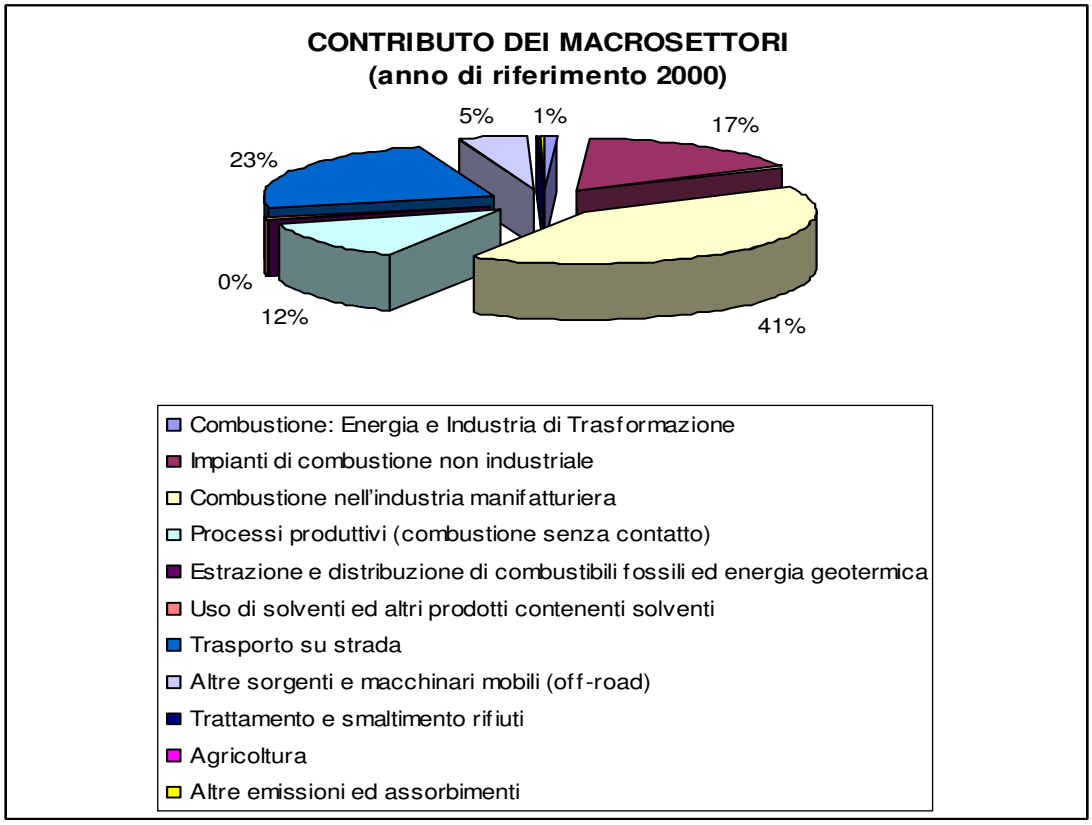


Grafico 1 –Suddivisione del contributo inquinante per suddivisione in macrosettori

2.5. CLIMA

Crocetta del Montello è caratterizzata dal clima temperato subcontinentale, analogo a quello che interessa l'intera regione padano-veneta. È caratterizzato da inverni miti, estati calde e precipitazioni da medie a elevate (intorno ai 1.000 mm/anno), con deficit nel periodo estivo.

2.6. PRECIPITAZIONI

I dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV. Sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche in tabella seguente.

Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Distanza da Crocetta del Montello (km)
Valdobbiadene	TV	VALDOBBIADENE	1 febbraio 1992	7,2
Volpago d.Montello	TV	VOLPAGO DEL MONTELLO	1 febbraio 1992	6,3
Farra di Soligo	TV	FARRA DI SOLIGO	1 febbraio 1992	8,8
Maser	TV	MASER	1 aprile 1992	10,7

Grafico 2 - Stazioni meteo nell'intorno di Crocetta del Montello.

I valori sono stati ottenuti dalla media dei valori registrati nelle tre stazioni meteorologiche, per le precipitazioni mensili degli anni 1996 – 2007; le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (128 mm) e di quella tardo estiva con un massimo ad agosto di 152 mm. La stagione meno piovosa è quella invernale con un minimo nel mese di febbraio (40 mm).

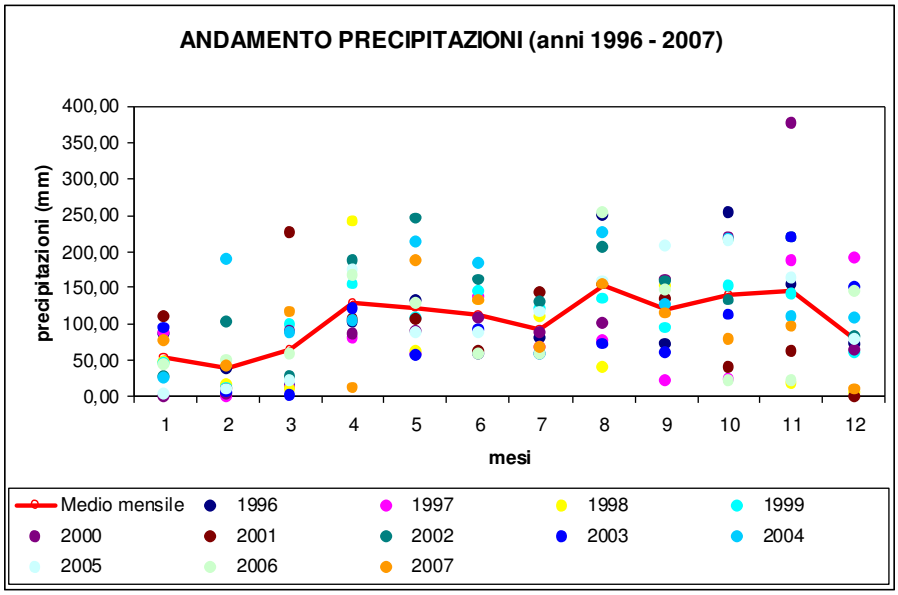


Grafico 3 - Andamento annuale delle precipitazioni per le annate dal 1996 al 2007

La media mensile dei giorni piovosi nell'anno, ottenuta dalla media dei giorni calcolati nel periodo 1996 - 2007, rivela che i mesi con il maggior numero di giorni piovosi sono quelli primaverili (punta in aprile). Agosto è il mese più piovoso; i mesi invernali hanno una scarsa piovosità.

E' opportuno ricordare che un giorno è considerato piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è $\geq$ 1 mm.

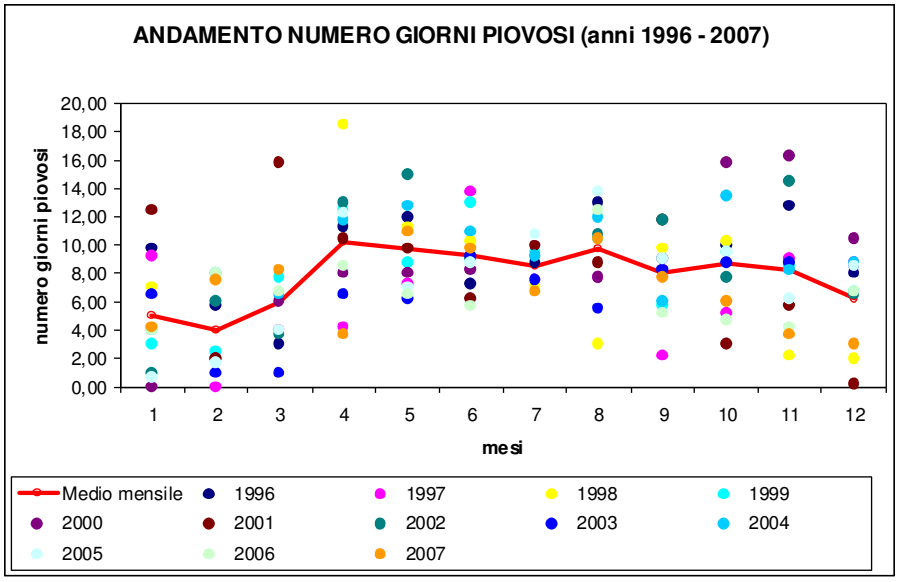


Grafico 4 - Medie mensili dei giorni piovosi nell'anno, periodo 1996-2007

2.7. TEMPERATURA

Considerando le medie delle minime e delle massime giornaliere e le medie delle temperature medie nel periodo 1996 -2007, si nota che la curva di distribuzione è la stessa, con un picco massimo in luglio e un minimo in gennaio. Le temperature più basse si registrano tra gennaio e febbraio (medie poco sopra lo 0°.

Durante l'anno le temperature crescono in modo costante, arrivando nei periodi estivi a temperature anche superiori ai 30°. L'escursione tra minime e massime è anche superiore a 10°.

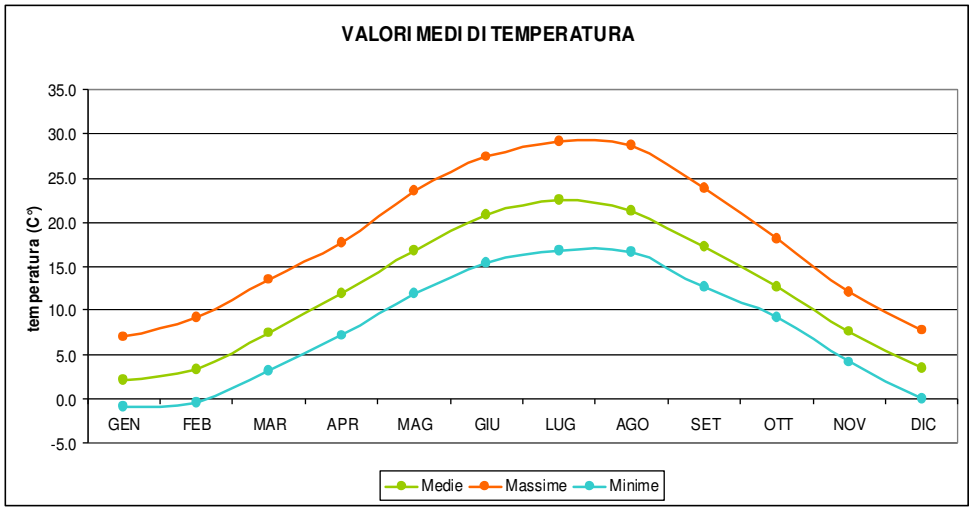


Figura 7 – Andamento medio delle temperature medie, massime e minime dal 1996 al 2007

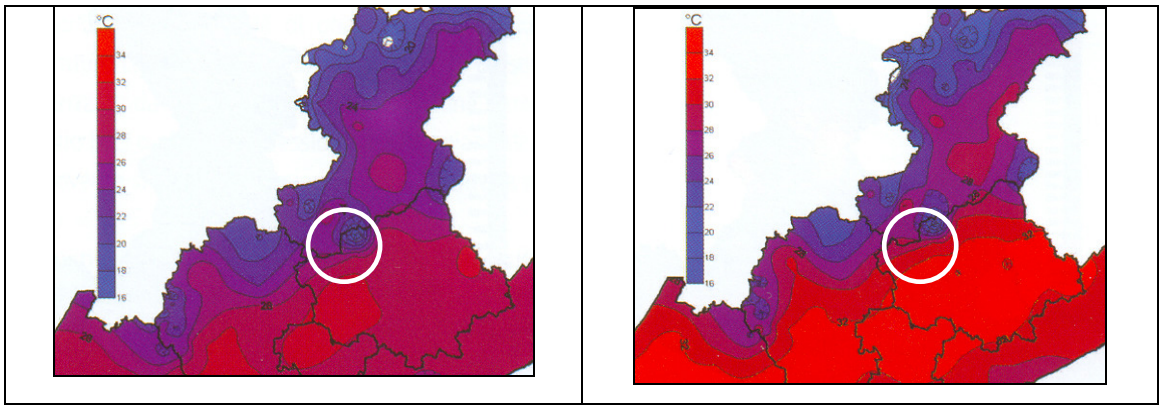
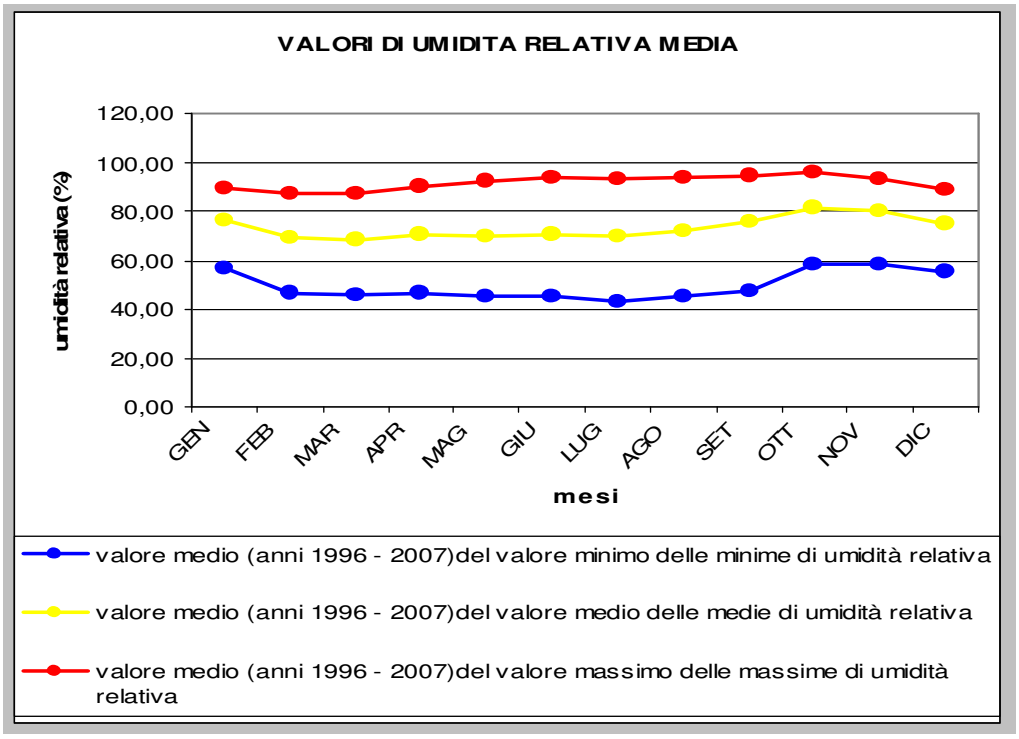


Figura 8 - Temperature massime medie estive anni 2000, 2003. Fonte Arpav.

2.8. UMIDITÀ RELATIVA

Un altro parametro per valutare il clima è l'umidità relativa, data dal rapporto tra umidità assoluta (valore che dipende dalla temperatura dell'aria) e umidità di saturazione. Da questo valore dipende la presenza delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

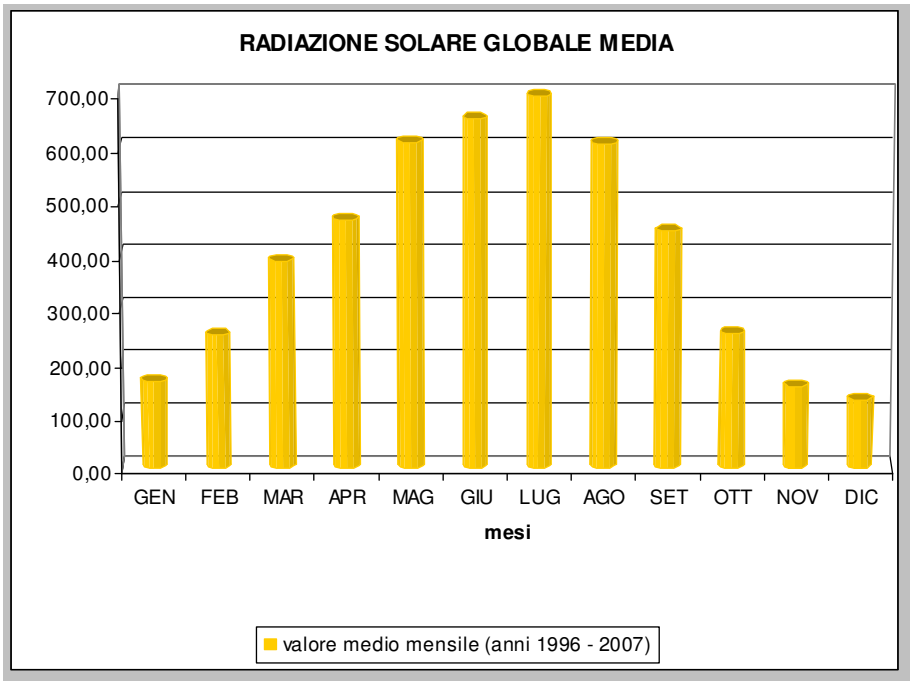


Dal grafico si nota che i valori più bassi di umidità relativa si registrano nei periodi estivi mentre nei mesi invernali i valori minimi di umidità relativa sono attorno al 60%, a conferma che le nebbie si formano con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori medi di umidità relativa rimangono tutto l'anno > 70%. In tutti i mesi dell'anno si sono raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

2.9. RADIAZIONE SOLARE GLOBALE

La radiazione solare globale di Crocetta del Montello deriva dalla media dei valori misurati nelle stazioni meteorologiche di Valdobbiadene, Volpago del Montello, Farra di Soligo e Maser.

Il mese più assolato è luglio con una radiazione solare globale media appena inferiore di 700 MJ/m^2; quello meno irradiato è dicembre con 130 MJ/m^2.



2.10. IDROGRAFIA

La rete idrografica che alimenta il territorio del comune di Crocetta del Montello rientra per il 75% all'interno del bacino idrografico del fiume Piave, mentre la restante porzione di territorio appartiene al bacino idrografico del fiume Sile. L'Autorità competente per la maggior parte del territorio comunale è quella del Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione; l'Autorità competente per la porzione di territorio a sud del corso del canale Brentella è quella del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

L'intero sistema delle acque comunali è gestito dal Consorzio di Bonifica «Pedemontano Brentella di Pederobba», alimentato dalle acque del fiume Piave e dei corsi d'acqua minori.

Il corso del Piave rappresenta la rete idrografica principale e occupa una notevole porzione dell'area più settentrionale di Crocetta; la rete idrografica minore è composta da una fitta rete di canali artificiali di scolo e di irrigazione, che hanno molti punti di connessione con la rete idrografica naturale. I loro assi portanti sono costituiti da torrenti quali il Nasson, il Ru Bianco e il Ru Nero e dai grandi canali irrigui – quali il Brentella e il Castelviero – alimentati dalle acque del Piave.

2.11. QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI

I valori della qualità delle acque rivelano che complessivamente il corso del fiume Piave, in corrispondenza del territorio comunale di Crocetta, possiede una buona qualità biologica, riferibile ad un ambiente con moderati sintomi di alterazione (classe II IBE), peggiorando verso valle, come testimoniano i rilievi effettuati durante il periodo 2000-2005 mediante i macrodescrittori (LIM[2]) che rimangono sempre in classe II e quelli IBE che fanno segnare invece una classe I (ottima).

2.12. ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'

La lettura del territorio in chiave ecosistemica deve essere fatta considerando le relazioni strutturali e funzionali che esistono tra le varie componenti territoriali.

È necessario dunque comprendere quali siano le interazioni che si manifestano attraverso una loro interpretazione funzionale che tenga presente dei flussi di materia e di energia che si manifestano.

L'autonomia funzionale di un ecosistema è garantita dalla presenza delle tre categorie fondamentali di componenti biologici, rappresentati da produttori, consumatori e decompositori, mentre l'equilibrio dinamico interno è assicurato dal bilancio fra entrata e uscita nei rapporti scambievoli di materia e di energia che si instaura fra i componenti.

L'azione antropica determina spesso un'alterazione dei processi ecologici che si riflette negativamente sulle proprietà ecosistemiche sopra descritte.

Per poter comunicare correttamente le dinamiche in esame, è indispensabile fare chiarezza sul termine "Biodiversità".

Secondo una delle definizioni più comuni si tratta de "l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati": quindi biodiversità implicherebbe tutta la variabilità genetica ed ecosistemica.

Il termine inglese BIODIVERSITY fu impiegato per la prima volta nel 1988 da Edward O.Wilson e può benissimo essere tradotto in "varietà della vita".

La diversità biologica è considerata non solo la varietà delle specie e sottospecie esistenti ma anche la diversità genetica e la diversità degli ecosistemi e del loro funzionamento.

[2] Ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/1999, integrato e modificato dal Decreto n. 258/2000.

La biodiversità indica una misura della varietà di specie animali e vegetali nella biosfera risultante da lunghi processi evolutivi. L'evoluzione è il meccanismo che da oltre tre miliardi di anni permette alla vita di adattarsi al variare delle condizioni sulla Terra e che deve continuare a operare perché questa possa ancora ospitare forme di vita in futuro.
Per la conservazione della natura in passato si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora.
Tutt'oggi invece, l'approccio scientifico alla conservazione delle risorse naturali si è spostato dalle protezioni singole alla conservazione dell'intera biodiversità di una data zona o regione, collegando le aree a maggiore naturalità tramite corridoi ed aree di sosta al fine di favorire la dispersione e la migrazione delle specie, nonché lo scambio genetico ad esse collegato.
Al fine di perseguire la difesa della biodiversità e quindi del futuro del Pianeta, è necessario sviluppare un sistema di protezione non solo limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che consideri la riqualificazione di habitat circostanti alle aree protette e che colleghi tutti i nodi tramite corridoi ed aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie.

Il territorio comunale di Crocetta del Montello, estendendosi in un'area che va dalla fascia pedemontana e collinare attorno alla dorsale del Massiccio del Grappa e del Monfenera e a quella della pianura del Piave, presenta caratteristiche floro-faunistiche particolarmente complesse e articolate. Il sistema delle relazioni ambientali è concentrato verso Piave e Montello. Verso ovest le relazioni sono più deboli per l'assenza di componenti lineari significative: le aree agricole hanno infatti un'efficienza minore. La SR 348 Feltrina, la ferrovia, le zone industriali, il tessuto urbano consolidato, costituiscono le principali frammentazioni ecologiche del territorio di Crocetta.

Le principali componenti ecosistemiche sono:

- il Piave, area SIC (IT3240023), serbatoio di Biodiversità e corridoio di connessione ecologica di livello regionale;
- il Montello, area SIC (IT3240004) ed eccellenza ambientale regionale;

- le aree agricole in fregio al fiume e ai piedi del Montello, quali ambiti di integrità e continuità ambientale, fasce di ammortizzazione-transizione tra la componente urbana e le aree di tutela ecologica;
- le aree ad est ed ovest di via Erizzo, che formano il sistema degli spazi agricoli periurbani, tagliati longitudinalmente dal canale Brentella, una cintura verde sulla quale si affacciano tutti i centri abitati;

L'immagine successiva riporta la Carta del Valore Naturalistico Relativo (VNR) ricavata associando ai poligoni costituenti la Carta d'uso del suolo un peso di naturalità in funzione della tipologia d'uso del suolo. Si evince che nel Comune di Crocetta del Montello i territori a più elevato VNR ricoprono gran parte dei siti Natura 2000. Il contesto agricolo occupa quasi un terzo del territorio comunale e possiede un basso e minimo grado di naturalità dovuto essenzialmente alla presenza di colture estensive tipiche del paesaggio seguente agli interventi di bonifica che nel IXX e gli inizi del XX secolo hanno profondamente segnato questi luoghi.
Dall'altra parte gli ambiti di naturalità maggiore sono rappresentati dal Montello a sud, e da parte del Piave, corrispondente alla parte del greto comprensiva di vegetazione. Questi due ambiti possono considerarsi, a vasta scala, come facenti parte del corridoio ecologico che unisce la fascia Pedemontana alla Laguna di Venezia.

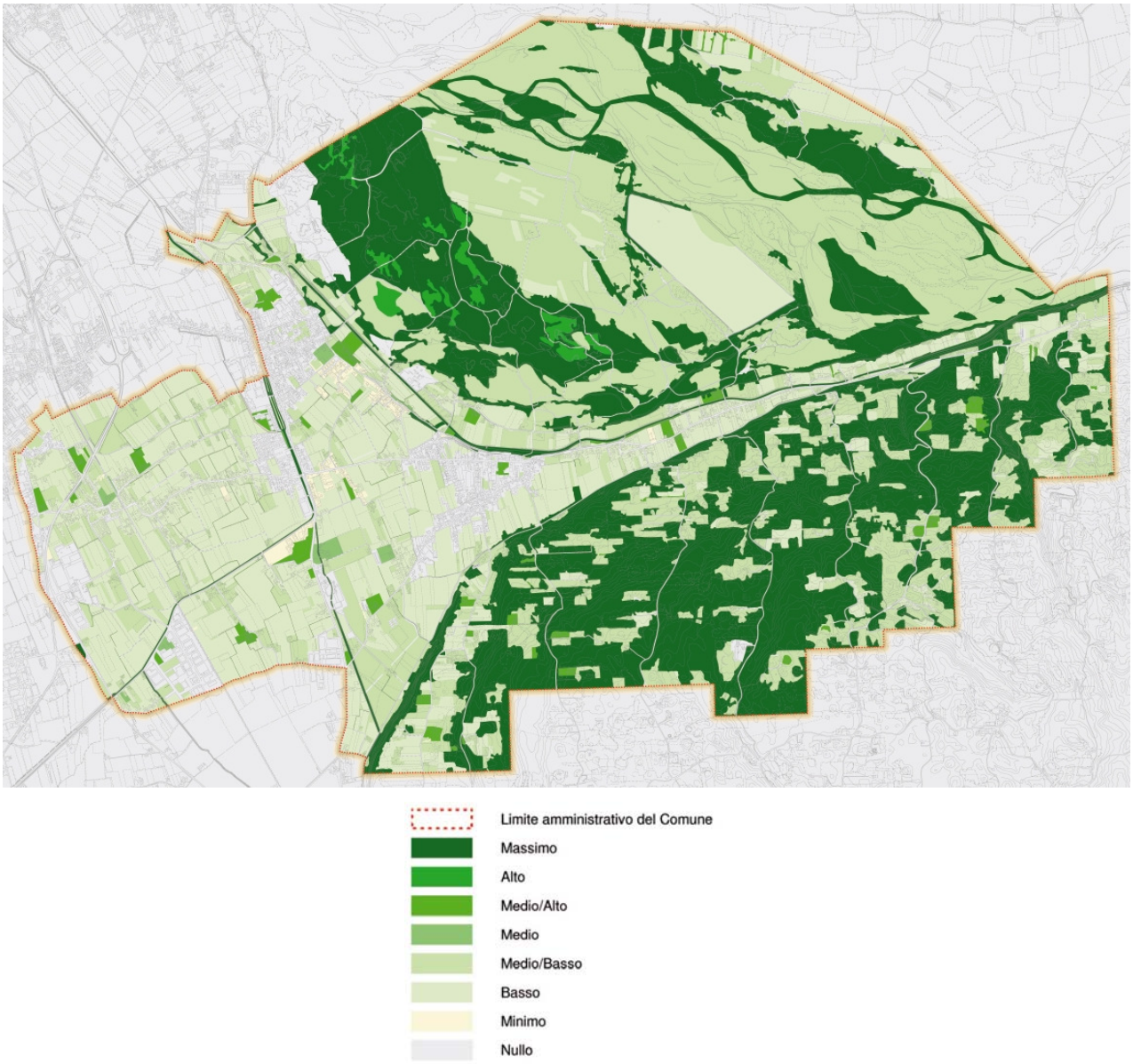


Figura 9 – Carta del valore naturalistico, ottenuta attribuendo pesi di naturalità diversa in funzione alla copertura di uso del suolo riferita all'anno 2010.

Il territorio del comune di Crocetta del Montello offre riferimenti di tipo vegetazionale e faunistico legati al Montello e al corso del Piave, integrati da un contesto agricolo di pianura in cui le attività agricole convivono con quelle produttive, e che conserva un insieme di habitat, diversificati e ricchi di aspetti floro-faunistici interessanti.

Nell'ambito del Montello il bosco ricopre buona parte dell'uso del suolo, pur se di qualità e variabilità ridotta. La robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta precoce e di buona resa economica costituisce oggi circa l'80% della copertura forestale, con cedui invasi da rovi, che, assieme alle recinzioni delle proprietà rendono difficili gli spostamenti della fauna.

Nonostante la diffusione della robinia, è possibile osservare interessanti ambienti boschivi naturali di farnia (*Quercus robur*) mista a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e bianco (*Carpinus betulus*). Evidente anche la presenza di boschi quasi puri di betulle (*Betula pendula*) e di faggio (*Fagus selvatica*), probabilmente diffuso dall'uomo – vista la bassa altitudine del Montello. In alcuni punti sono ancora distinguibili castagneti (*Castanea sativa*), diffusi dall'uomo dopo la Grande Guerra per il legname e per la produzione di castagne.

Il Montello è d'altro canto noto per la sua caratterizzazione carsica e quindi per le doline: in tale contesto sono verificabili fenomeni di inversione della vegetazione, di diversificazione dei ritmi di sviluppo e di fioritura nelle specie vegetali sia spontanee che antropiche. Risulta percepibile uno sfasamento biologico anche tra piante della stessa specie, che vegetano però a sud e a nord delle depressioni. Questi fenomeni creano maggior contrasto con le situazioni generali del paesaggio e sono ancora più evidenti nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane.

Tra le specie più frequentemente rinvenibili nei pressi delle abitazioni vi sono il noce (*Juglans regia)* e il tiglio *(Tilia platyphyllos*), lungo i viali interni; acero campestre (*Acer campestre*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ai margini dei coltivi e in ambiente boschivo, assieme a ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), ornello (*Fraxinus ornus*) e Nocciolo (*Corylus avellana*).

La fauna omeoterma del territorio comunale è legata soprattutto agli ambienti del Montello, in cui la riduzione della presenza di pozze nel fondo di doline impermeabilizzate ha fortemente contratto il corredo di anfibi come i tritoni (*Triturus carnifex, T. cristatus*) e salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) - limitando le presenze a rane e rospi (*Bufo bufo*).

Interessante è anche la presenza di uccelli stanziali, migratori e nidificanti. La parte più elevata del colle è invece popolata da rapaci, columbidi e passeriformi tra cui il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e colombacci (*Colomba palumbus*).

Le fitte aree boschive e di boscaglia costituiscono l'habitat preferito da uccelli quali beccaccia (*Scolopax rusticola*), allocco (*Strix aluco*), upupa (*Upupa epops*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio nero (*Dryocopus martius*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio muratore (*Sitta europea*) e rigogolo (*Oriolus oriolus*). I boschi ospitano anche una ricca comunità di passeriformi quali tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), regolo (*Regulus regulus*), cincia mora (*Parus ater*), peppola (*Fringilla montifringilla*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Tra i mammiferi che frequentano le zone boscate sono piuttosto diffusi alcuni roditori quali scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

I boschi però offrono riparo e possibilità alimentari anche a mammiferi di maggiori dimensioni quali cinghiale (Sus scrofa), daino (*Dama dama*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e tasso (*Meles meles*).

Caratteristiche sono le specie che abitano le aree aperte gestite a prato, coltivate e i vigneti: tra le più significative emergono i rettili come l'orbettino (*Anguis fragilis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*).

In questi ambienti è in oltre presente una vasta comunità teriologica rappresentata in particolar modo da riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), talpa europea (*Talpa europaea*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), lepre (*Lepus europaeus)* e tasso (*Meles meles*).

Infine, nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la tortola dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus apus*), le rondini (*Hirundo rustica, Delichon urbica*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), lo storno e la passera d'Italia. Molto importanti per l'area sono anche la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*) per il quale negli ultimi anni si registra un forte regresso.

Il territorio comunale di Crocetta del Montello comprende al suo interno porzioni di tre aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000:

- **IT3240004 – SIC Montello**, che coinvolge l'area sud orientale del territorio comunale: rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsici, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici e floristico-vegetazionali. In quanto alle interferenze antropiche rilevate sul sito, esse riguardano soprattutto le coltivazioni, la gestione forestale, l'inquinamento, l'eccessiva antropizzazione, l'escursionismo, la caccia, il disboscamento e gli insediamenti residenziali in espansione.
- **IT3240023 - ZPS «Grave del Piave»** e **IT3240030 - SIC «Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia**»: interessa la fascia settentrionale del territorio comunale, caratterizzata dal corso del fiume Piave; è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale. Le interferenze antropiche rilevate sono rischi derivati dalla gestione dell'assetto idrogeologico, coltivazioni, cave abusive e discariche.

Vista la presenza di queste aree sarà valutata la necessità di sottoporre il Piano a procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale.

Individuazione dei SIC e ZPS più prossimi al territorio comunale

All'interno del territorio comunale non ricadono aree naturali minori elencate nel Censimento ARPAV del 2004.

E' da segnalare inoltre che il Corso del Fiume Piave sia stato individuato come area IBA (*Important Bird Area***,** o *area importante per gli uccelli*).

Una zona viene individuata come IBA se ospita percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se ospita eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

L'area che interessa il Comune di Crocetta del Montello è la IBA055 **"Medio Corso del Fiume Piave"** di circa 10832 ha.

3. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO

3.1. IL NUOVO RUOLO DELL'AZIENDA AGRICOLA

Il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, cioè la capacità del settore primario di dare origine a produzioni congiunte (beni fisici, servizi diversi ed esternalità ambientali), costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore e un'importante opportunità economica per le imprese agricole.

Con il D.Lgs. n.228/2001 *"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo"*, nonché con la Programmazione di Sviluppo Rurale 2000-2006 e 2007-2013 della Regione Veneto, ma già con la L. 20.2.1996, n° 96 (normativa nazionale sugli agriturismi), vengono ampliate le potenziali attività considerate agricole. L'imprenditore agricolo emerge come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale, anche con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

In particolare le normative sono volte a:

- tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
- favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
- favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali ed il miglioramento della qualità della vita;
- favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
- recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le particolarità paesaggistiche;
- promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare;
- favorire lo sviluppo agricolo e forestale;
- sostenere ed incentivare le produzioni tipiche, le produzioni di qualitàe le connesse tradizioni enogastronomiche.

Si è ormai giunti alla consapevolezza dell'importanza della valenza ambientale nell'attività agricola, che assume sempre più un ruolo non esclusivamente rivolto alla produzione di alimenti, ma anche indirizzato all'erogazione di servizi per la tutela e la valorizzazione del territorio (turismo rurale, caratterizzazione della qualità e della tipicità delle produzioni, colture a fini energetici, forestazione, ecc.).

Nel contempo le politiche agroalimentari internazionali e comunitarie tendono alla diffusione di pratiche colturali caratterizzate dalla riduzione dell'impatto che le varie operazioni colturali hanno sull'ambiente.

3.2. TIPOLOGIE DI AZIENDE AGRICOLE

Le indagini sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica facenti parte della variante del PRG vigente (2002) e utilizzando anche altri dati disponibili (dati ISTAT, dati dei Consorzi di Bonifica e di Enti quali associazioni di categoria, banche dati personali, banche dati regionali per la costituzione del PAT, ecc).

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione, delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo.

Dalla Tabella 2 si comprende come il maggior numero di aziende agricole sia di tipo privato, mentre risulta che l'Amministrazione pubblica è titolare di terreni.

TOT.	Forma giuridica							
	Azienda individuale	Comunanza o affittanza collettiva	Società di persone e di capitali	Società cooperativa	Associazioni di produttori	Ente pubblico	Consorzio	Altro tipo
507	501	0	4	0	0	2	0	0

Tabella 2 - Forma giuridica delle Aziende agricole. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

Le aziende agricole individuali segnalate risultano prevalentemente di tipo famigliare e di dimensioni medio-piccole. Ponendo in relazione questa informazione con quelle riportate in Tabella 5 – livello d'istruzione dei capi azienda, si può osservare che queste aziende sono condotte prevalentemente da persone con età media di 60 anni, come testimonia anche l'elevato numero di conduttori (314) con livello scolastico elementare, con ogni probabilità coltivatori diretti che possiedono piccoli appezzamenti adiacenti all'abitazione.

Sesso	Capi Azienda	Età media	Giornate lavorate	Rapporto con il conduttore				
				Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altro

Totale	507	60	20681	481	7	10	7	2
Maschi	367	59	18478	344	6	9	6	2
Femmine	140	62	2203	137	1	1	1	0

Tabella 3 – Rapporti con il conduttore. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

Un altro dato che avvalla questa teoria è riportato in Tabella 4 - Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU: si nota come il maggior numero di aziende (322 su 507) abbia una superficie inferiore all'ettaro, mentre le stesse diminuiscono all'aumentare del range di superficie.

Aziende									TOTALE
0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 - hi	
322	86	73	17	6	1	0	2	0	507
63,5%	17,0%	14,4%	3,4%	1,2%	0,2%	0,0%	0,4%	0,0%	

Tabella 4 – Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

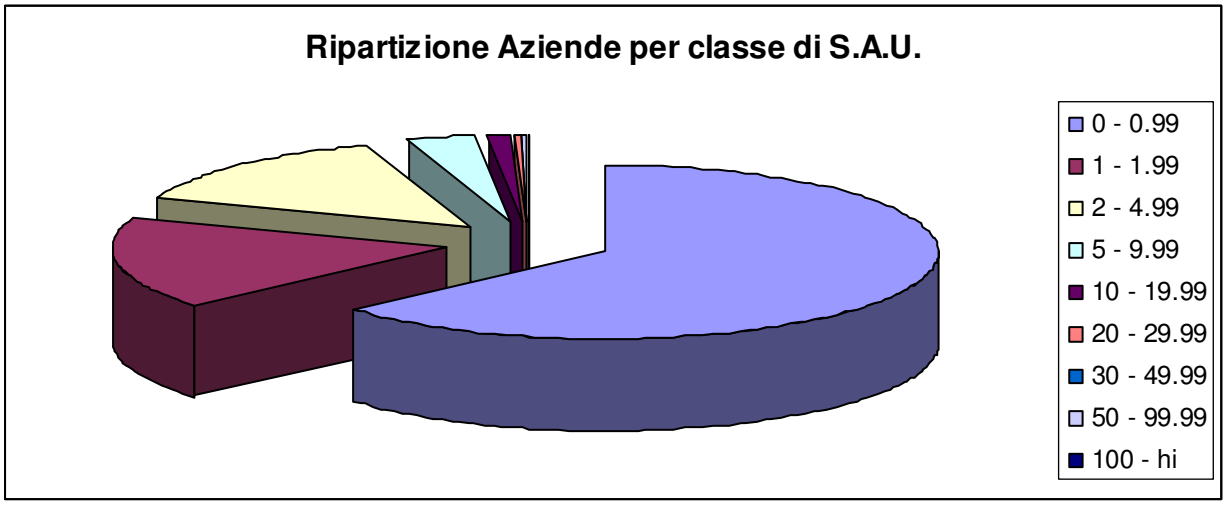


Grafico 5 – Suddivisione delle aziende agricole per classi di superficie agraria utilizzata; le percentuali sono riportate nella tabella 4. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

Rilevante è il dato riferito al numero di conduttori diplomati in materie non agrarie che fanno presumere ad un reimpiego lavorativo nell'azienda di famiglia in seguito al raggiungimento del diploma ed al mancato sfruttamento dello stesso.

	Titolo di Studio							
	laurea di tipo agrario	laurea di altro tipo	diploma di tipo agrario	diploma di altro tipo	diploma di scuola media	diploma di scuola elementare	nessun titolo di studio	frequenza corsi professionali
Totale	2	5	20	32	114	314	20	43
Maschi	2	5	13	23	91	228	5	38
Femmine	0	0	7	9	23	86	15	5

Tabella 5 – Livello di istruzione dei capi aziendali. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

3.3. LE COLTURE AGRICOLE SECONDO I DATI ISTAT DEL 2000

Nel 2000 le aziende agricole dotate di superfice nel Comune di Crocetta del Montello erano quantificate in n° 507, per una SAU totale di 873.58 ha.

Le colture più diffuse sono a prato permanente, (330 aziende con 405 ha totali), realtà seguita dai seminativi prevalentemente cereali (229 aziende con 390 ha), mentre occupa un posto di poco rilievo la viticoltura con 147 aziende e 75 ha totali (circa ½ ha ciascuna)

SAU	**aziende**	**474**
	superficie	**873,58**
SEMINATIVI	aziende	267
	superficie	536,29
CEREALI	aziende	240
	superficie	392,2
frumento tenero	aziende	18
	superficie	25,36
frumento duro	aziende	10
	superficie	9,71
orzo	aziende	8
	superficie	6,42
granoturco escluse foraggere	aziende	223
	superficie	350,71
PATATA	aziende	19
	superficie	3,5
PIANTE SARCHIATE DA FORAGGIO	aziende	2
	superficie	0,25
PIANTE INDUSTRIALI	aziende	11
	superficie	27,51
tabacco	aziende	1
	superficie	0,4
soia	aziende	10
	superficie	27,11
ORTIVE	aziende	14

	superficie	2,36
altre ortive da campo	aziende	14
	superficie	2,28
pomodoro da mensa da orto	aziende	1
	superficie	0,03
pomodoro da mensa da serra	aziende	1
	superficie	0,02
altre ortive da serra	aziende	1
	superficie	0,03
FORAGGERE AVVICENDATE	aziende	11
	superficie	10,66
erba medica	aziende	5
	superficie	3,3
altri prati avvicendati	aziende	6
	superficie	7,36
TERRENI A RIPOSO	aziende	12
	superficie	99,81
a riposo non soggetti a regime di aiuto	aziende	12
	superficie	99,81
a riposo soggetti a regime di aiuto	aziende	0
	superficie	0
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	166
	superficie	78,5
VITE	aziende	147
	superficie	60,59
FRUTTIFERI	aziende	22
	superficie	11,98
Melo	aziende	12
	superficie	0,44
Pero	aziende	8
	superficie	0,39
Pesco	aziende	10
	superficie	0,59
Nettarina	aziende	5
	superficie	0,22
Albicocco	aziende	7
	superficie	0,15
Altra frutta di origine temperata	aziende	6
	superficie	1,67
Kiwi	aziende	9
	superficie	7,71
Castagno	aziende	2
	superficie	0,8
Altra frutta con guscio	aziende	1
	superficie	0,01
VIVAI	aziende	4
	superficie	5,18
Vivai fruttiferi	aziende	1
	superficie	0,12
Piante ornamentali	aziende	3
	superficie	5,06

ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	1
	superficie	0,75
ORTI FAMILIARI	aziende	136
	superficie	6,63
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	315
	superficie	252,16
PRATI PERMANENTI	aziende	312
	superficie	240,38
PASCOLI	aziende	8
	superficie	11,78

Tabella 6 – Superficie agraria utilizzata di Crocetta del Montello. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

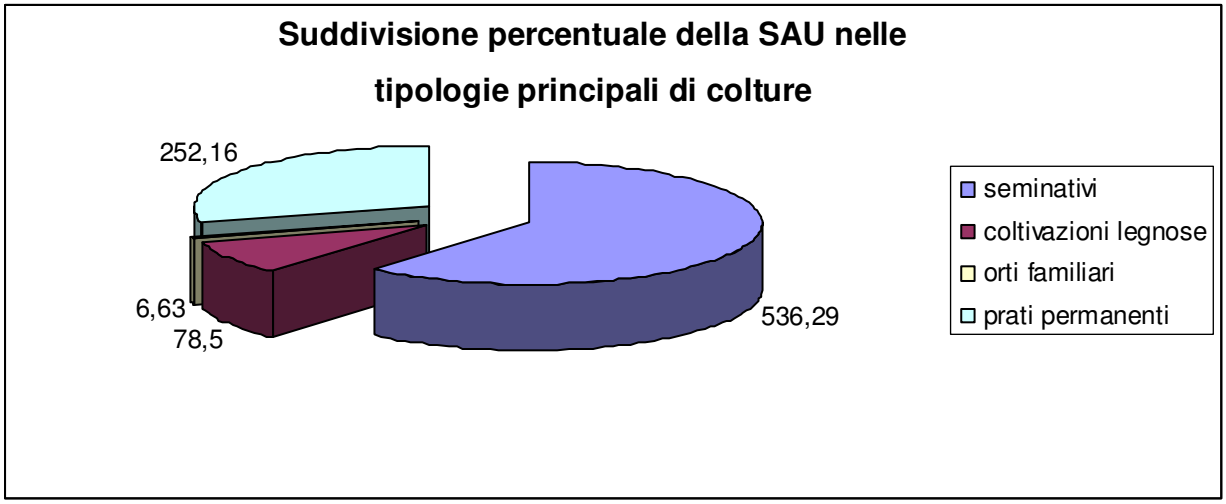


Grafico 6 - Rapporto fra le varie tipologie di coltura in relazione alla SAU totale, che è pari a 873,58 ettari (Censimento dell'Agricoltura anno 2000).

Da rilevare infine come già nel 2000 erano presenti 13 realtà aziendali che attuavano una produzione di qualità, di cui una sola azienda con produzione vegetale biologica e ben 12 con produzione disciplinata, con una S.A.U. investita che ammonta a 63,84 ettari.

Sono assenti gli allevamenti con metodologie produttive di qualità.

Aziende con Produzione di Qualità	S.A.U. azienda le Totale	Produzione Vegetale Integrata		Produzione Vegetale Biologica		Produzione Vegetale Disciplinata		Allevamenti	
		Aziende	S.A.U. impiegata	Aziende	S.A.U. impiegata	Aziende	S.A.U. impiegata	Produzione Biologica	Produzione Disciplinata
13	63,84	0	0	1	1	12	7,44	0	0

Tabella 7 – Aziende con produzione di qualità. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

3.4. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

3.4.1. Dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000

In questa analisi sono stati impiegati i dati ufficiali ISTAT della Regione Veneto che risalgono al Censimento dell'agricoltura del 2000. Nel territorio di Crocetta del Montello sono presenti numerosi allevamenti, con prevalenza di quelli avicoli con 150 aziende ma meno di 8.800 capi.

Decisamente maggiore è il numero di conigli, oltre 17.700 su 72 aziende, mentre si registrano pochi capi bovini (323) per 28 aziende (media 11,5 capi/az); tra questi prevalgono le vacche da latte di 2 o più anni di età (104 capi in 10 aziende). Le 13 aziende che producono il latte (357 tonn/anno) lo consegnano per la maggior parte al caseificio (250 ton/anno e 10 aziende) mentre solo una piccola parte (56 ton) viene trattato da una sola azienda trasformatrice.

	Aziende	Capi
BOVINI	28	323
CAPRINI	4	22
EQUINI	9	75
SUINI	11	2159
AVICOLI	150	8758
CONIGLI	72	17710
ALVEARI	1	14
Bachi da seta	1	-
Bovini da macello per ristallo	16	-
Suini a ciclo chiuso	1	-
Suini a ciclo aperto di solo ingrasso	10	-

Tabella 8 – Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

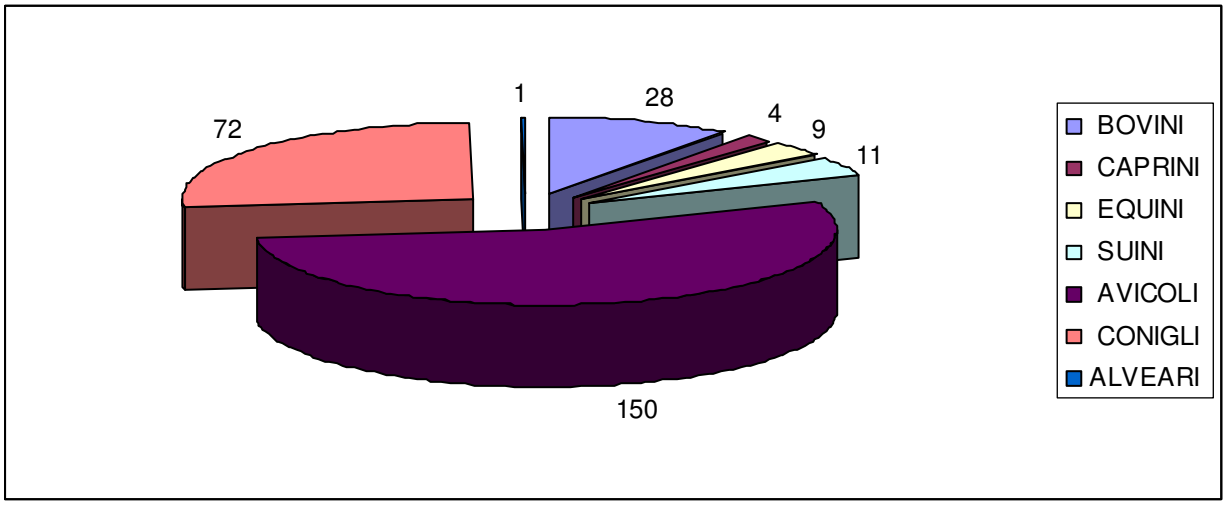


Grafico 7 – Numero di aziende per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

Le informazioni qui riportate verranno integrate con l'analisi degli allevamenti descritta nel capitolo seguente e rappresentati nella **Tav. n° 1** degli elaborati del PAT - **"Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale".**

3.4.2. Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1)

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli *"strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento"*, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti *"allevamenti zootecnici intensivi"*.

Nella Tavola n°1 del PAT del comune di Crocetta del Montello, denominata "Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale", sono riportati invece solo quelli che risultano essere generatori di vincolo, e la cui scelta è avvenuta tramite la metodologia chiarita dalle specifiche della Regione Veneto in materia di pianificazione territoriale.

In particolare, per l'identificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e che impongono conseguentemente il vincolo di inedificabilità nel loro intorno, si è fatto riferimento alla modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità in zone agricole – punto 3), *Tabella 1 - Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola,* contenuta nell'allegato A al DGR 168 del 31 maggio 2007.

Qui si specifica il rapporto tra peso dei capi e superficie aziendale per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre ai quali l'allevamento viene dichiarato intensivo.
«(…) il Peso vivo medio annuo massimo per ettaro di superficie aziendale, superato il quale gli allevamenti perdono il nesso funzionale con l'azienda agricola e vanno considerati allevamenti zootecnico−intensivi».
Nelle ultime due colonne della suddetta Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007, i detti rapporti pevo vivo/superficie aziendale, vengono distinti a seconda che i terreni si trovino in zone vulnerabili da nitrati o meno.
Un altro parametro importante che viene considerato dalla Regione Veneto, è la **classe dimensionale**, ovvero una suddivisione in classi di peso vivo animale presente in azienda, come riportato nella Tabella 9, facendo riferimento alla LR 11/2004, art.50 lett. d, in termini di carico zootecnico – Edificabilità in zone agricole – punto 5), *Tabella 1, suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale* sotto riportata.

Tabella 9 – Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni.

Classe	**Allevamento**	**peso vivo a fine ciclo inferiore a**
1	bovini	90 tonnellate
	suini all'ingrasso	25 tonnellate
	suini da riproduzione	30 tonnellate
	galline ovaiole	30 tonnellate
	avicoli da carne	25 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	20 tonnellate
	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	**Allevamento**	**peso vivo a fine ciclo**
2	bovini	da 90 a 360 tonnellate
	suini all'ingrasso	da 25 a 100 tonnellate
	suini riproduzione	da 30 a 120 tonnellate
	galline ovaiole	da 30 a 120 tonnellate
	avicoli da carne	da 25 a 100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	da 20 a 80 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	**Allevamento**	**peso vivo a fine ciclo superiore a**
3	bovini	360 tonnellate
	suini all'ingrasso	100 tonnellate
	suini riproduzione	120 tonnellate
	galline ovaiole	120 tonnellate
	avicoli da carne	100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	80 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

Tali classi servono sia per dimensionare il vincolo attorno all'allevamento definito intensivo e sia come strumento per definire a priori se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive, indifferentemente dalla superficie di spandimento dei reflui a disposizione.

Le aziende rientranti in classe 1 invece possono risultare intensive solo se il rapporto tra il peso vivo animale e la superficie di spandimento dei reflui risulta eccedente ai valori menzionati prima e riportati nella Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007.

La trasformazione dei capi posseduti in peso vivo, avviene tramite il ricavo delle UBA (Unità Bovini Adulti), come riportato nella Tabella 10

Tabella 10 – Conversione in Unità Bovina Adulta (UBA) di tutte le specie più comunemente allevate.

Specie	U.B.A.	n. capi/U.B.A
BOVINI		
1. Allevamento		
vacche (oltre 3 anni)	1,00	1,00
manze (2-3 anni)	0,80	1,25
manzette (1-2 anni)	0,60	1,67
tori	1,00	1,00
torelli	0,70	1,43
2. Ingrasso		
vitelli e vitelle	0,40	2,50
OVINI		
pecore e montoni	0,15	6,67
altri soggetti	0,05	20,00
CAPRINI		
capre e arieti	0,15	6,67
altri soggetti	0,05	20,00
EQUINI		
adulti	1,00	1,00
puledri	0,60	1,67
SUINI		
scrofe	0,30	3,33
verri	0,35	2,86
adulti sup. 6 mesi	0,26	3,85
scrofette 3-6 mesi	0,20	5,00
magroni 3-6 mesi	0,24	4,17
suinetti fino 3 mesi	0,15	6,67
POLLAME	(100 capi)	
ovaiole-galli	1,30	77
pollastri	0,50	200
CONIGLI	(100 capi)	
adulti riproduzione	2,50	40
giovani ingrasso	1,10	91
TACCHINI - OCHE	(100 capi)	
oltre 6 mesi	3,00	33
fino 6 mesi	2,00	50

Il vincolo di in edificabilità deve essere posto anche alle strutture agricole produttive che intendano ampliarsi, nel caso in cui l'ampliamento comporta la perdita del nesso funzionale precedentemente citato oppure rimangano ancora strutture agricole produttive, ma che superino la prima classe dimensionale.

Le fasce di rispetto vanno altresì applicate nel caso di realizzazione di nuovi allevamenti che superino il nesso funzionale oppure la prima classe dimensionale [LR 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità in zone agricole – punto 5].

Per la definizione del carattere intensivo, si è considerato anche la DGR 134 del 21 aprile 2008 dove si da significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: *"insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo"*.

La determinazione della distanza vincolistica da individuare nella Tavola 1 quindi, ha considerato in primo luogo l'elenco completo degli allevamenti presenti nel Comune, dato fornito dai Servizi veterinari. Dalla prima scrematura si è ottenuto l'elenco delle aziende zootecniche che eccedono la quota stabilita per l'autoconsumo (Tabella 11).

Nell'ultima colonna è stata riportata anche la classe dimensionale dell'allevamento calcolata in base al tipo di allevamento.

Tabella 11. Sedi aziendali degli allevamenti presenti nel comune di Crocetta del Montello che eccedono la quota definita per l'autoconsumo (Elaborazione dati forniti dai Servizi veterinari – ottobre 2009).

Ragione sociale	Indirizzo allevamento	Attività produttiva	Classe dimensionale
AZIENDA AGRICOLA AL MONTELLO S.S.	VACCARI 16	Equini	1
AZIENDA AGRICOLA AL MONTELLO S.S.	VACCARI 16 (AGRITURISTICA AL MONTELLO)	Conigli	
AZIENDA AGRICOLA AL MONTELLO S.S.	VACCARI 16 (AGRITURISTICA AL MONTELLO)	Suini	
COMAZZETTO ALFONSO	VACCARI 16 (AGRITURISTICA AL MONTELLO)	Bovini da riproduzione / latte	
BETTO CECILIA	DIAZ 38	Bovini da riproduzione / latte	1
BIANCHIN GIANNI	DIAZ 33/A	Bovini da riproduzione / latte	1
BIANCHIN ITALO	S. ANDREA 32	Bovini da riproduzione / latte	1
BOLZONELLO FABIO	FANTIN 106	Conigli	2
BOLZONELLO MICHELE	FANTIN 106	Conigli	
BOLZONELLO MIRRO	ANTIGHE 50	Bovini da ingrasso	1

COMAZZETTO ANDREA	ANCILLOTTO 1	Bovini da ingrasso	1
COMAZZETTO ANDREA	ANCILLOTTO 1	Suini	
COMAZZETTO ANDREA	IV NOVEMBRE NOGARE'	Bovini da ingrasso	1
COMAZZETTO ANDREA	IV NOVEMBRE NOGARE'	Suini	
COMAZZETTO F.LLI A.A.	IV NOVEMBRE NOGARE'	Bovini da ingrasso	
COMAZZETTO ROMANO	BARACCA 15	Bovini da ingrasso	1
COMAZZETTO ROMANO	BARACCA 15	Equini	
DE BORTOLI GIORGIO	ANTIGHE 34	Bovini da riproduzione / latte	1
DEON LUCA	DEL CRISTO 15	Conigli	2
FORNASIER GIULIANO	BELVEDERE 45/A	Bovini da riproduzione / latte	1
GUZZO ADRIANO	DEL FANTE 9	Bovini da riproduzione / latte	1
MARTINAZZO PIERFRANCESCO	BOSCHIERI 28/A	Bovini da ingrasso	1
NOAL ANDREA	FANTIN 136	Bovini da ingrasso	1
NOAL ANDREA	FANTIN 136	Caprini	
NOAL ANDREA	FANTIN 136	Ovini	
NOAL NILDO	DIAZ 14	Bovini da ingrasso	1
PIVA GIOVANNI	PIAVE 9	Bovini da ingrasso	1
POLEGATO MORETTI GIANCARLO	GEN. VACCARI PRESA 16	Equini	1
TORRESAN ROBERTO & C. SOCIETA' AGRICOLA S.S.	LOLLINI 16	Suini	3

Questi dati sono poi stati integrati con quelli del SISP (Regione veneto), che contengono le sole aziende dichiaranti. (Tabella 12)

Si è ottenuta la seguente tabella di maggior dettaglio propedeutica alla valutazione del nesso funzionale fondamentale e utile a definire se un allevamento ricada nei parametri di intensività nonostante sia nella prima classe dimensionale.

Tabella 12. Allevamenti zootecnici presenti nel comune di Crocetta del Montello con informazioni sulle specie, numero di capi allevati, nonché il tipo di stabulazione.

ID_IMPR_AGR	Ragione sociale	Specie allevate	N° capi presenti o potenziali	Tipologia di stabulazione
543.403	BOLZONELLO FABIO - MICHELE	Conigli riproduttori in allevamento a ciclo chiuso	2.500	In gabbia con asportazione con raschiatore delle deiezioni
545.609	TORRESAN ROBERTO E C. S.S.	Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	27	Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)
		Scrofe in gestazione	84	Pavimento pieno e corsia esterna fessurata
		Scrofe in gestazione	154	Pavimento fessurato
		Scrofe in zona parto	80	Gabbie sopraelevate con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo oppure con asportazione meccanica o con ricircolo
		Verri	3	Senza lettiera

		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	368	Pavimento totalmente fessurato
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	362	Lettiera integrale (estesa a tutto il box)
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	60	Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	37	Pavimento pieno e corsia esterna fessurata
		Scrofette (fino alla prima fecondazione)	47	Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)
		Verri	1	Senza lettiera
		Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	34	Pavimento pieno e corsia esterna fessurata
		Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	60	Pavimento totalmente fessurato (anche corsia esterna)
		Unita' specializzate nell'allevamento di Lattonzoli (7-30 Kg)	938	Pavimento interamente fessurato
548.660	GUZZO ADRIANO	Vacche e bufalini da latte	36	Fissa con paglia
		Capi da rimonta fino al primo parto	3	Libera con paglia totale
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	4	Su lettiera
		Vitelloni e bufalini da ingrasso (Oltre 6 mesi)	8	Libera con lettiera anche in zona di alimentazione (asportazione frequente)
		Capi da rimonta fino al primo parto	4	Fissa con lettiera
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Carne)	2	Su lettiera

Successivamente è stato utilizzato l'archivio dell'anagrafe aziendale, anch'esso fornito dal SISP della Regione Veneto, per collegare il codice identificativo dell'azienda ad ogni allevamento (ID_IMPR_AGR. e ID azienda), così da poter risalire alle superfici aziendali e alla loro destinazione.

Il calcolo degli ettari effettivi riportati tiene necessariamente conto, oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione, anche delle eventuali altre superfici asservite.

Infine, gli ettari necessari a stabilire il nesso funzionale tra allevamento e azienda sono stati calcolati applicando il peso vivo medio massimo per ettaro.

In questo caso il calcolo si è ottenuto utilizzando, precauzionalmente, il valore più elevato tra la capacità potenziale della stalla (ovvero il numero di capi totali che può ospitare desunto dai dati forniti dai Servizi veterinari) ed il numero di capi presenti al momento dell'estrazione dei

dati. Tale scelta si è resa necessaria in quanto a volte c'è una discrepanza fra le 2 fonti in possesso.
Ogni volta che la superficie aziendale (ettari effettivi dell'azienda) risultava inferiore a quella (ettari necessari) che consentirebbe il mantenimento del nesso funzionale tra allevamento ed azienda agricola, l'allevamento è stato ritenuto **intensivo**.

Soffermandosi sugli allevamenti intensivi e usufruendo dei dati estrapolati dalle domande di spandimento dei reflui zootecnici (PUA – Piani di Utilizzazione Agronomica), sono state individuate inoltre informazioni sulla tipologia dell'ambiente di stabulazione e sistema di pulizia.
Per quanto riguarda le informazioni sul **sistema di ventilazione** e sul **sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni** non sono presenti invece indicazioni di dettaglio, per cui è stato attribuito un valore raccolto con sopralluogo oppure attraverso contatto telefonico con il proprietario o delegato dell'azienda zootecnica.
In base a queste tre voci sono stati assegnati dei punteggi riportati nella prima colonna delle tabelle che seguono, le quali permettono di incrociare i valori di classe dimensionale e punteggio calcolato per singolo allevamento e ricavare conseguentemente le distanze minime dai limiti della zona agricola, dalle residenze civili sparse e concentrate.
Per il calcolo delle distanze minime reciproche sono state utilizzate le Tabella 13, Tabella 14 e Tabella 15 degli atti di indirizzo (LR 11/2004, art.50, lett. d) - punto 5), in funzione del punteggio e della classe dimensionale.

Tabella 13. Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola (valori espressi in metri).

Punteggio	Classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	100	200	300
31-60	150	300	500
61-100	200	400	700

Tabella 14. Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (valori espressi in metri).

Punteggio	Classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	50	100	150
31-60	75	150	200
61-100	100	200	250

Tabella 15. Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati) (valori espressi in metri).

Punteggio	Classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	100	200	300
31-60	150	250	400
61-100	200	300	500

Dall'analisi delle realtà zootecniche del territorio di Crocetta del Montello sono emersi 3 allevamenti intensivi localizzati nella seguente immagine. I 2 allevamenti presenti nel settore pianeggiante del comune allevano conigli, mentre quello sul Montello alleva suini (Figura 10).

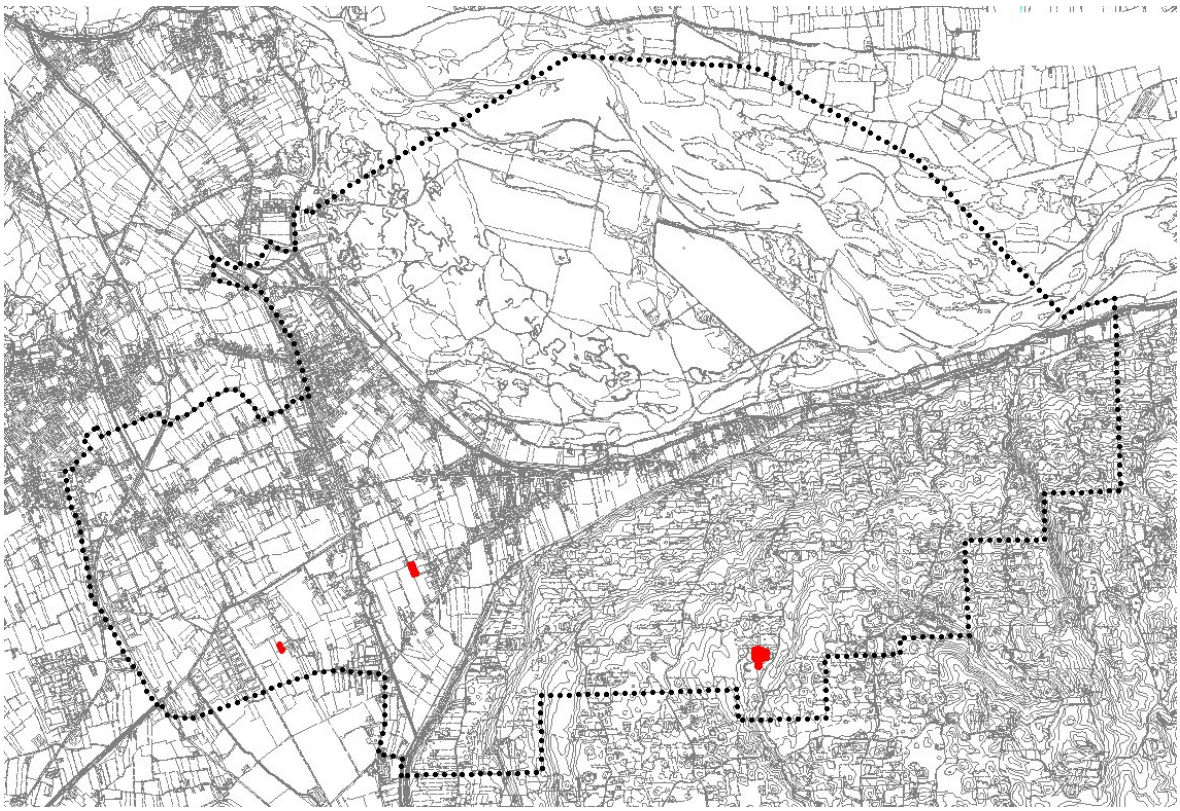


Figura 10 - Localizzazione degli allevamenti intensivi (in rosso) nel comune di Crocetta del Montello.

I risultati finali sono riportati nella Tabella 16, che contiene il codice aziendale, l'ubicazione, il titolare e le distanze limite cui dovranno limitarsi eventuali edificazioni.

Osservando la seguente tabella, emerge che rispetto la Tabella 12, manca l'allevamento di Guzzo Adriano poiché non intensivo, mentre compare quello di Deon Luca che risulta non dichiarante al SISP (appartenente alla seconda classe dimensionale).

Tabella 16. Riepilogo delle strutture zootecniche intensive e distanze limite riportate in Tav. 1.

ID_IMPR_AGR	Indirizzo allevamento	Ragione sociale	N° capi presenti/ potenziali	Sup. condotta e asservita (ha)	CUNICOLI	SUINI						Punteggio per CARATTERISTICHE DELL'ALLEVAMENTO					DISTANZE LIMITE		
					Conigli riproduttori in allevamento a ciclo chiuso	Suini grasso da salumificio (31-160 Kg)	Scrofe in gestazione	Scrofe in zona parto	Verri	Scrofette (fino alla prima fecondazione)	Unita' specializzate nell'allevamento di Lattonzoli (7-30 Kg)	stabulazione	ventilazione	stoccaggio deiezioni	Punteggio TOTALE	CLASSE DIMENSIONALE	da limiti zona agricola	da residenze civili sparse	da residenze civili concentrate
543.403	VIA G. FANTIN 106/F	AGRICOLA CROCETTA DEL MONTELLO SNC	2500	9,2	1260	-	-	-	-	-	-	10	0	10	20	2	200	100	200
545.609	VIA LOLLINI 16	TORRESAN ROBERTO & C. SOCIETA' AGRICOLA S.S.	2255	97,6	-	121	238	80	4	874	938	30	20	30	80	3	700	250	500
-	VIA DEL CRISTO 15	DEON LUCA	3600	NP	NP	-	-	-	-	-	-	10	0	10	20	2	200	100	200

NP = Dato non pervenuto.

La fonte regionale dei dati, seppur ufficiale, può non ritenersi completa in quanto legata alla presentazione della pratica da parte dell'azienda (DGR 2439 del 7 agosto 2007). Si ricorda, infatti, che molte delle aziende non sono registrate nel database gestito dal SISP.

In questa analisi sono stati considerati solo gli allevamenti risultati intensivi perché superanti la prima classe dimensionale o il nesso funzionale fra allevamento e azienda agricola. Quest'ultima verifica è stata attuata unicamente nei confronti dell'elenco delle aziende zootecniche fornito dal Settore primario regionale poiché i dati dell'ULSS mancano del riferimento alla superficie, condotta o asservita dalla struttura zootecnica. Senza tale parametro non si è in grado di esprimersi sulla presenza/assenza del nesso funzionale.

Si precisa che gli allevamenti intensivi individuati nella tavola 1 del PAT sono da intendersi come elementi generatori di vincolo dinamico non cogente, ma ricognitivo. L'aggiornamento della loro situazione (per esempio consistenza, tipologia, variazione dei parametri strutturali, modifiche normative…) dovrà essere costantemente monitorata dagli Uffici comunali competenti.

4. ANALISI DELL'USO DEL SUOLO

Il territorio del Comune di Crocetta del Montello è caratterizzato per la maggior parte della sua estensione da un ambito pianeggiante, presente nella parte centro-nord, mentre in quella a sud-sudest si rinviene, come già detto, l'area del Montello.

La parte pianeggiante può essere ulteriormente suddivisa in due vaste aree, con caratteristiche e finalità diverse, quella del Piave con funzioni ambientali e ricreative e quella antropizzata sfruttata per la produttività agricola e commerciale.

L'analisi sull'utilizzo della copertura del suolo è stata completata con la predisposizione della Carta di uso del suolo tramite strumento GIS. Per la sua redazione ci si è basati sulla "Carta della Copertura del Suolo del Veneto", Ed. 2009, realizzata sulle aerofotografie della Regione datate 2006. Su questa banca dati GIS in formato shape, sono avvenuti successivi controlli, aggiornamenti e modifiche, sia per i rilievi in campo, sia per avere una maggior precisione delle geometrie della viabilità e dell'idrografia, e sia perché l'unità minima cartografata in questa banca dati risulta essere 2500 m^2, mentre la delimitazione delle superfici boscate, per esempio, avviene dai 2000 m^2 (LR.52/1978).

Da una prima analisi risulta che la copertura del suolo agricolo è rappresentata prevalentemente da superfici a copertura erbacea (451,34 ha), presenti soprattutto nell'area del Piave e nel Montello, tra i vari lembi di bosco. Di seconda estensione superficiale risultano i seminativi (378,25 ha), presenti soprattutto nella parte centro occidentale compressi dalle espansioni urbane. Di importanza considerevole (circa 80 ha) risultano anche i vigneti, presenti sia nell'area di pianura e sia in alcuni piccoli lembi del Montello.

In Tabella 17 si riporta la suddivisione della superficie della copertura del suolo e la percentuale rispetto alla Superficie Totale Comunale (2649,96 ha).

Tabella 17. Ripartizione colturale della superficie comunale. I codici derivano dalla legenda uso del suolo Corine 2003 e dalla "Proposta modifica lettera A e F" aggiornamento 2009 (DGR 65 del 5 maggio)

Codice	Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)	Superficie (%)
11100	Tessuto urbano continuo	66,02	2,50
11210	Tessuto urbano discontinuo	10,38	0,39
11220	Tessuto urbano discontinuo rado	76,27	2,88
11230	Strutture residenziali isolate	56,96	2,15
12100	Unità industriali o commerciali	47,65	1,80
12200	Reti stradali	71,11	2,69
13100	Aree estrattive	19,98	0,76
14100	Aree verdi urbane	38,57	1,46
14200	Aree sportive e ricreative	4,95	0,19
21110	Seminativi in aree non irrigue	144,06	5,45
21141	Vivai in pieno campo in aree non irrigue	0,38	0,01
21142	Colture orticole in serra o sotto plastica	2,84	0,11
21210	Seminativi in aree irrigue	378,25	14,31
21241	Vivai in pieno campo in aree irrigue	1,99	0,08
22100	Vigneti	79,53	3,01
22200	Frutteti e frutti minori	5,91	0,22
22410	Arboricoltura da legno	5,84	0,22
23100	Superfici a copertura erbacea	451,34	17,07
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	5,73	0,22
31100	Bosco di latifoglie	809,04	30,60
32200	Lande e cespuglieti	9,09	0,34
33200	Rocce nude	274,76	10,39
33300	Aree con vegetazione rada	20,60	0,78
51100	Corsi d'acqua, canali e idrovore	47,57	1,80
61100	Gruppo arboreo	4,80	0,18
61200	Filare	7,95	0,30
61300	Fascia tampone	2,39	0,09
	STC	**2643,96**	**100**

Alla luce dei rilievi eseguiti e vista la conformazione del territorio, risulta conveniente trattare l'analisi riunendo le similitudini territoriali: ciò comporta l'adozione di una suddivisione fittizia del territorio in macroaree , accomunate per la prevalenza di uso del suolo, la particellizzazione dei terreni, la presenza o meno di siepi e filari, le caratteristiche paesaggistiche a vasta scala.

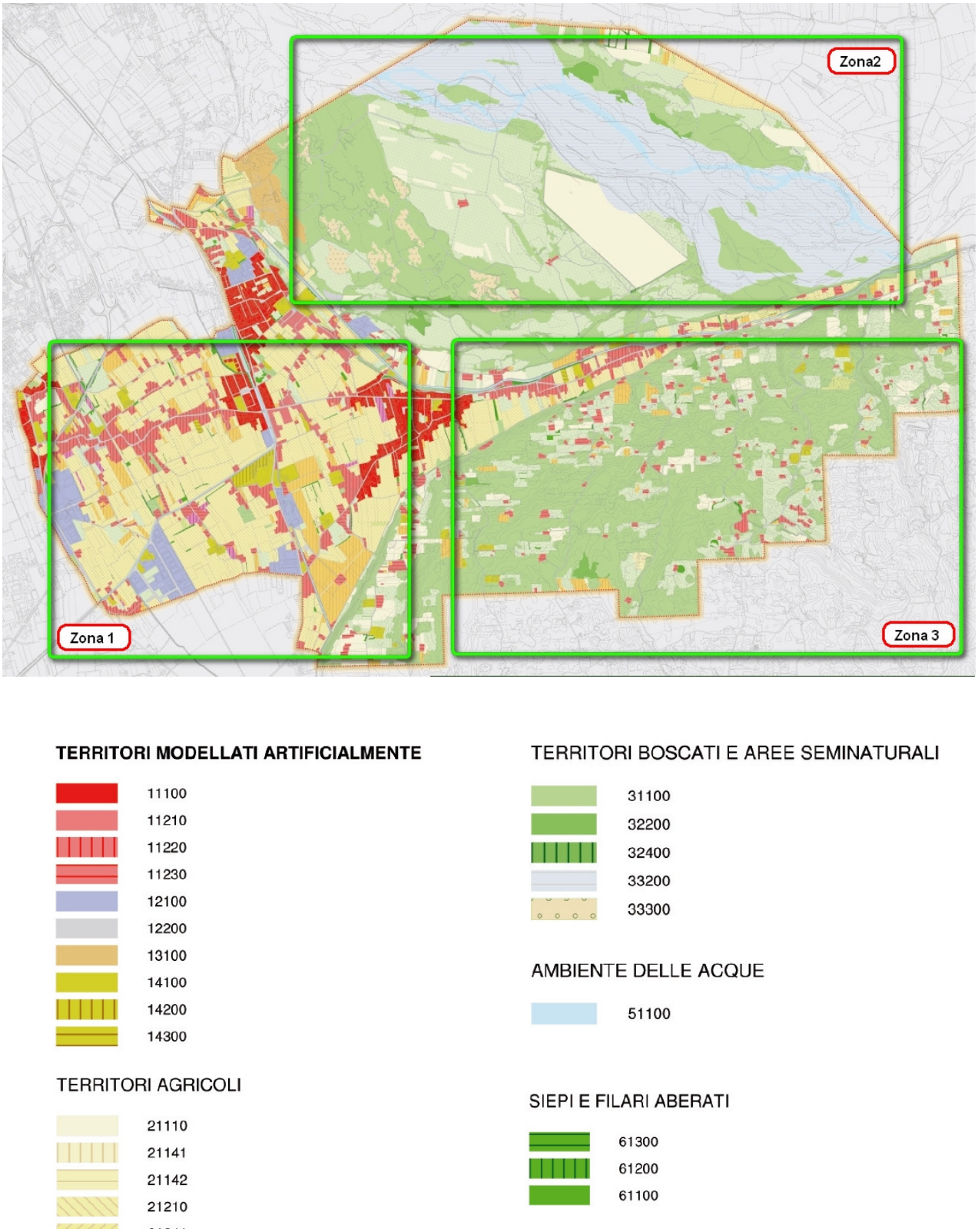


Figura 11 – Zonizzazione del territorio in riferimento all'uso del suolo e relativa legenda

Tale suddivisione corrisponde a tratti all'articolazione del territorio in ATO (Ambiti Territoriali Omogenei). Le zone rispecchiano e schematizzano il sistema ambientale del territorio in quanto sono in grado di esprimere compiutamente la sua articolazione strutturale.

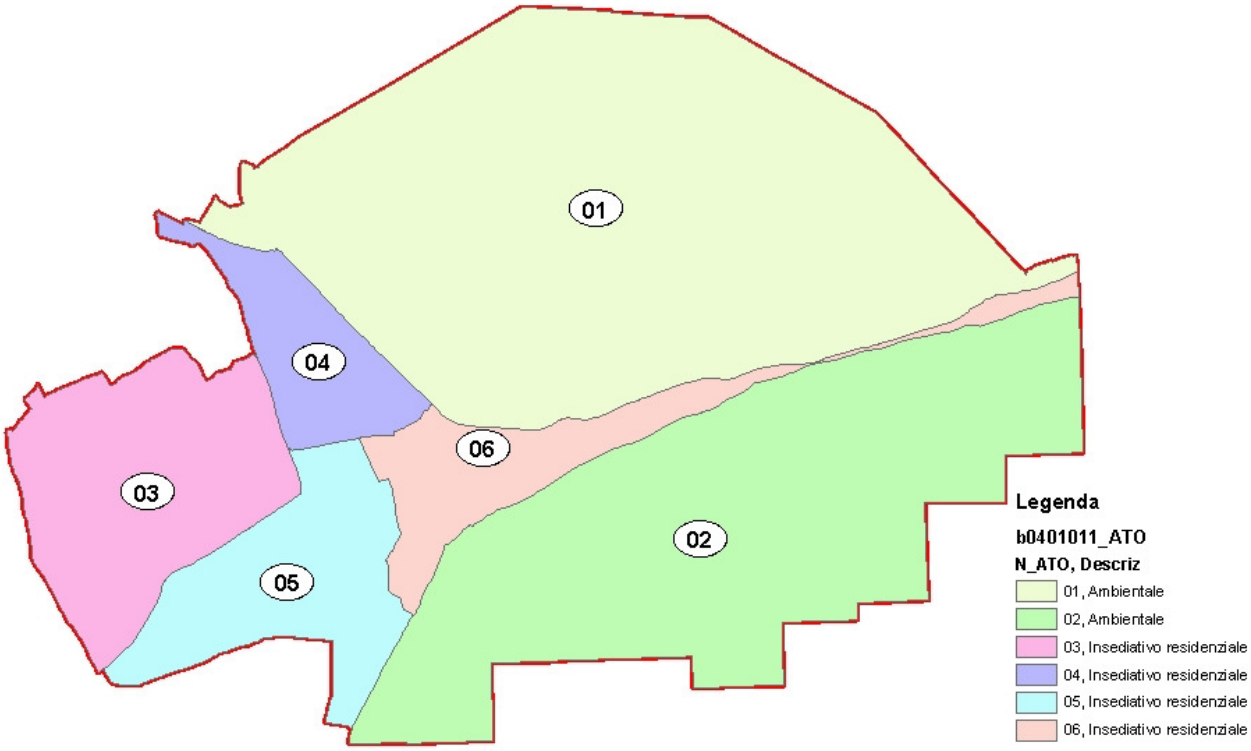


Figura 12 – Suddivisione in ATO del Territorio di Crocetta del Montello

Zona 1 – Piana utilizzata

La Zona 1 ricomprende gli ATO n° 3, 4, 5, 6 (Tipo Insediativo-Residenziale) e rappresenta l'unica parte del territorio in cui sono state nel tempo concentrate le attività agricole e antropiche. L'espansione urbana è avvenuta principalmente lungo la viabilità infrastrutturale, anche se tutt'oggi le espansioni si stanno sviluppando maggiormente in modo areale sottraendo superfici destinate all'agricoltura.

L'utilizzo principale dei suoli agricoli è incentrato sui seminativi serviti da irrigazione, sfruttando i canali e scoli di irrigazione come il Canale Castelviero, il Brentella ed il Caerano.

In questa zona sono presenti anche le maggiori espansioni di vigneti, in particolare a sud lungo il Canale del Bosco dove si sono rilevati nuovi impianti volti a produzioni di qualità, con interasse ridotto tra le piante di vite e una altezza di lavorazione piuttosto bassa e comoda.(Foto 4).

Foto 1 – I seminativi annuali, soprattutto di mais, rappresentano le colture annuali più frequenti a Crocetta. Si può notare la granulometria grossolana alternata alla matrice rossastra delle argille ed al limo

Foto 2 – Alternanza di prati e seminativi (frumento) a nord del Montello e con visuale verso Nord.

Foto 3 – Seminativo di mais con canaletta in cemento per l'irrigazione, e bordura di salici intestati

Foto 4 – Recente impianto di vigneto maritato e con piante di rose alla testa dei filari con funzione di campanello di allarme contro la Peronospora

Foto 5 – Il Canale del Bosco che giungendo da nord attraversa una grossa cantina vinicola presente nell'area vigneti a sud del Paese

Foto 6 – Seminativo di mais. Sullo sfondo uno degli allevamenti di conigli (intensivo) presente a nord-ovest del Montello.

Zona 2 - Piave

Foto 7 – Greto del Fiume Piave visto da sud. Si notano le varie successioni vegetazionali legate alla presenza dell'acqua corrente. Sullo sfondo le catene Prealpine

Foto 8 – Prato da sfalciare in destra idrografica del Piave, dove il substrato diventa più ricco e la matrice si fa più fine.

Foto 9 – Prato magro sfalciato presente in vicinanza del greto del Fiume: si può notare la pezzatura molto grossolana del terreno.

Foto 10 – Sul greto del Piave sono presenti depositi di ghiaioni di considerevole pezzatura derivati dagli scarti commerciali delle attività di escavazione degli anni '50-'60

A nord-est si estende l'ampia area del Fiume Piave, caratterizzata dal SIC IT3240001 – Grave del Piave, con funzione prevalentemente ambientale, come corridoio di flussi ecologici dalla fascia Pedemontana alla Laguna di Venezia, paesaggistica e turistica. Tale zona è contraddistinta dall'ATO n°1 (Tipo Ambientale)

In questo contesto si rinvengono ampie distese di prati, frammentati da vegetazione boschiva ripariale, siepi e fasce tampone, aree a ghiaione, appezzamenti di seminativi a ciclo annuale.

Sul greto del Piave sono inoltre presenti dei depositi di materiale lapideo a grossa pezzatura che derivano da abbandoni di materiale non commerciale di vecchie escavazioni risalenti alla metà del secolo scorso. Come si vede dalle foto tali gruppi sono difficilmente colonizzabili dalla vegetazione, proprio a causa della pezzatura.

Zona 3 – Montello

Sul Montello la valenza maggiore è chiaramente incentrata sull'aspetto ambientale, vegetazionale e fruitivo, aspetti già trattati nei paragrafi precedenti, anche se non mancano tuttavia delle importanti e complesse relazioni tra ambiente e agricoltura. Il connubio tra questi aspetti e diversi ruoli permette di assicurare al territorio un importante ruolo in termini di biodiversità.

Sussiste una realtà agricola imposta dalla fine del 1800 (1892, Legge Bertolini sul disboscamento del Montello per la fruizione agricola dei terreni), molto frammentata e parcellizzata che convive con gli elementi naturali vegetazionali e con le attività prettamente selvicolturali.

L'indirizzo produttivo prevalente è quello misto, cioè integrato tra zootecnia, viticoltura, seminativo e selvicoltura.

Foto 11 – Alternanza di prati e vegetazione boschiva

Foto 12 – Invasione della Robinia pseudoacacia

Le problematiche principali riscontrate per intraprendere delle specializzazioni colturali sono legate prevalentemente alle qualità fisiche del territorio, come la clivometria, i fenomeni carsici, la scarsità d'acqua superficiale, la tessitura argillosa del terreno, l'acidità del terreno. La parcellizzazione aziendale e l'alternanza con le parti boscate, non permette l'instaurarsi di intensificazioni produttive, mantenendo nel contempo un elevato grado di naturalità.

Tuttavia almeno tre sono i prodotti altamente riconosciuti derivati dal Montello, ovvero i funghi, le castagne e la patata del Montello.

I primi sono prevalentemente rappresentati dai prataioli (*Agaricus bisporus*), dalle sbrise (*Pleorotus ostreatus*), dai porcini (*Boletus edulis*).

Le castagne rappresentano invece l'alimento fondamentale (frutto e farine) della popolazione da tempi antichissimi e derivato direttamente dai boschi di castagno (*Castanea sativa*) presenti sull'altipiano.

La patata del Montello invece è un prodotto che, seppur introdotta agli inizi dell'800 dalle truppe napoleoniche, è di recente sfruttamento (dal 1890). Tuttora vengono coltivate numerose varietà con specificità ed applicazioni culinarie diverse, e la tendenza è quella della conquista del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) dall'Unione Europea.

5. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLA SAU

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella effettivamente impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale.

La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nell'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato che essi non contemplano tutte le attività agricole nel comune interessato: possono sussistere realtà aziendali di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di fotoaeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale. Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016_UsoSuolo (aree)
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5.
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5).
- superfici boscate appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo (o al livello c0506031_CopSuoloAgricolo).
- Viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031_Viabilita e c0506016_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato fatto un overlap fra il livello di SAU e delle Z.T.O. del PRG (c1104061_Zone).

Il confronto tra le SAU derivate dai due metodi sopra citati, ovvero tramite Censimento generale dell'agricoltura del 2000 (SAU = 873,58 ha), e derivazione cartografica da ortofoto del 2007 (SAU=1089,79 ha) evidenzia una differenza in termini di superficie pari a circa 216,21 ha.

Risulta poco probabile che la Superficie Agricola sia aumentata nell'arco di un decennio e quindi la differenza positiva è da imputare al diverso modo di calcolo della stessa.

Attualmente difatti, per la formazione dei PAT, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche "DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848, le quali sono legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico. Di seguito si riporta la Cartografia relativa alla Superficie Agricola Utilizzata, derivata dalla Carta dalle tipologie di utilizzo del suolo.

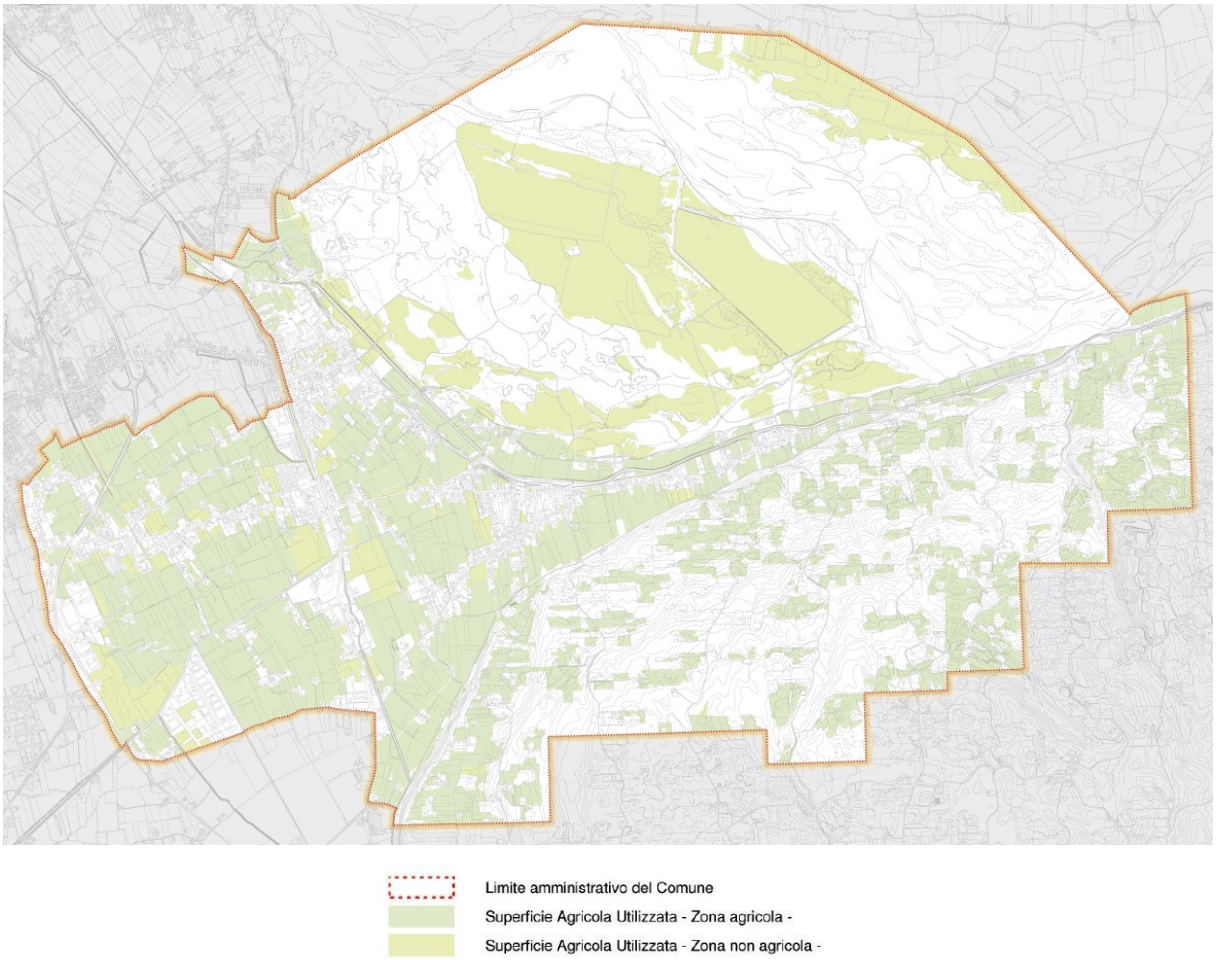


Figura 13 - Carta della SAU

Nel totale complessivo è ricompresa anche quella parte di superficie agricola che ricade all'interno di zone definite, dagli strumenti urbanistici vigenti, non agricole (ovvero già destinate con il PRG alla trasformazione) e che quindi sono potenzialmente destinate alla trasformazione urbanistica. Da queste superfici sono chiaramente escluse tutte le superfici rientranti all'interno dell'area del Piave.

Il Censimento nazionale dell'agricoltura invece esclude dal computo della SAU anche tipologie di utilizzo come l'arboricoltura da legno, i terreni a riposo ed abbandonati, ecc., decurtando così il valore finale. Per tale motivo i valori di SAU ricavati non si ritengono comparabili con quelli dei Censimenti nazionali in quanto derivati da metodi di calcolo diversi. In particolare le voci che rientrano nel computo della SAU vengono riportate nella tabella seguente.

Tabella 18 - Tipologie di uso del suolo che definiscono la Superficie Agricola Utilizzata.

Codice	Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)	Superficie (%)
21110	Seminativi in aree non irrigue	144,06	5,45
21141	Vivai in pieno campo in aree non irrigue	0,38	0,01
21142	Colture orticole in serra o sotto plastica	2,84	0,11
21210	Seminativi in aree irrigue	378,25	14,31
21241	Vivai in pieno campo in aree irrigue	1,99	0,08
22100	Vigneti	79,53	3,01
22200	Frutteti e frutti minori	5,91	0,22
22410	Arboricoltura da legno	5,84	0,22
23100	Superfici a copertura erbacea	451,34	17,07
24200	Sistemi colturali e particellari complessi	5,73	0,22
32200	Lande e cespuglieti	9,09	0,34
33200	Spiagge, dune e sabbie	274,76	10,39
33300	Aree con vegetazione rada	20,60	0,78
51100	Corsi d'acqua, canali e idrovore	47,57	1,80
61100	Gruppo arboreo	4,80	0,18
61200	Filare	7,95	0,30
61300	Fascia tampone	2,39	0,09
	Copertura suolo agricolo	**1443,02**	**100**
	Sottrazione di 32200, 33200, 33300, 51100	352,00	
	Sottrazione di IDRO, FABB, PERT, VIAB, (H22) non cartografati nell'uso suolo comprendente anche gli F1=1	1,22	
	SAU	**1089,79**	

5.1. La trasformabilità della SAU

In base alle considerazioni effettuate, all'analisi dell'uso del suolo, per il conseguente ricavo della Superficie Agricola Utilizzata, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Superficie Agricola Utilizzata (**S.A.U.**) rilevata al 2009: **1089,79 ha**
Superficie Territoriale Comunale (**S.T.C.**): **2643,96 ha**
Rapporto **S.A.U. / S.T.C.**= 1089,79 /2643,96 = **41,22 % < 45,40 %**

Nell'Allegato A della Dgr n°3650/2008 per definire la superficie massima di SAU trasformabile nel decennio (durata del Piano) viene definito il coefficiente che deve essere utilizzato per calcolare questo parametro in funzione del contesto di appartenenza cui appartiene il comune (pianura, collina, montagna) e il valore determinato dal rapporto SAU/STC.
Per Crocetta del Montello, comune di collina, il rapporto SAU/STC è inferiore al 45.40 % (valore di riferimento secondo DGR), pertanto il coefficiente da utilizzare è di **0,65 %**.
Ne consegue che:

SAU massima trasformabile = 1089,79 x 0,65 % = 7,08 ha

6. PROPOSTE DI SVILUPPO

6.1. Il nuovo ruolo dell'azienda agricola

Il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, cioè la capacità del settore primario di dare origine a produzioni congiunte (beni fisici, servizi diversi ed esternalità ambientali), costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore e un'importante opportunità economica per le imprese agricole.

Con il D.Lgs. n.228/2001 *"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo"*, nonché con la Programmazione di Sviluppo Rurale 2000-2006 e 2007-2013 della Regione Veneto, ma già con la L. 20.2.1996, n° 96 (normativa nazionale sugli agriturismi), vengono ampliate le potenziali attività considerate agricole. L'imprenditore agricolo emerge come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale, anche con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. In particolare le normative sono volte a:

- tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
- favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
- favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali ed il miglioramento della qualità della vita;
- favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
- recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le particolarità paesaggistiche;
- promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare;
- favorire lo sviluppo agricolo e forestale;
- sostenere ed incentivare le produzioni tipiche, le produzioni di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche.

Si è ormai giunti alla consapevolezza dell'importanza della valenza ambientale nell'attività agricola, che assume sempre più un ruolo non esclusivamente rivolto alla produzione di alimenti, ma anche indirizzato all'erogazione di servizi per la tutela e la valorizzazione del territorio (turismo rurale, caratterizzazione della qualità e della tipicità delle produzioni, colture a fini energetici, forestazione, ecc.).

Nel contempo le politiche agroalimentari internazionali e comunitarie tendono alla diffusione di pratiche colturali caratterizzate dalla riduzione dell'impatto che le varie operazioni colturali hanno sull'ambiente.

6.2. Settore agricolo: stato attuale e tendenze future

La modernizzazione del settore, avvenuta dalla fine del 1800 e per tutto il XX secolo, ha portato alla semplificazione e banalizzazione del territorio agrario tipico, con la sempre maggiore eliminazione di siepi e filari campestri, scoli e piccoli fossati.

La presenza di macchinari sempre più prestazionali ha necessitato la tendenziale presenza di monocolture al fine di poter ammortizzare più velocemente i costi per il capitale mezzi. Si è giunti quindi ad una semplificazione produttiva per massimizzazione del reddito aziendale e tendenza allo sfruttamento totale delle superfici agrarie, comportando più in generale un impoverimento del paesaggio agrario.

Nell'attuale volontà di gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio, anche il settore agricolo del comune di Gruaro gioca un ruolo fondamentale.

Siepi, filari alberati, macchie boscate assolvono da sempre una varietà di funzioni nel riequilibrio dell'agroecosistema (incremento biologico del sistema, regimazione delle acque, fitodepurazione, aumento del valore paesaggistico, ecc.) e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio agrario.

Se nei secoli le forme del paesaggio sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale di Crocetta del Montello, debba essere capace di proporre usi del suolo che siano comunque economicamente convenienti.

La sua trasmissione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano un'intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.

Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli, quello biologico, ed in minor misura quello integrato, presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento, la reintroduzione e l'implementazione di quegli elementi naturali (come siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, riescono a creare le migliori condizioni per una **agricoltura sostenibile**.

L'elevata fragilità e qualità ambientale del Montello necessitano di tecniche colturali a basso impatto ambientale, con orientamento alle produzioni tradizionali. Potrebbero essere rivalutati gli utilizzi a basso costo del prato-pascolo, le colture minori come i prodotti del bosco, l'apicoltura. Preferibilmente i prodotti dovrebbero essere trasformati in loco, con forme dirette di vendita, ed in modo da poter acquisire tipicità, qualità e alto valore aggiunto.
Sarebbe preferibile sviluppare forme di incentivazione per un impiego più limitato di concimi di sintesi e di fitofarmaci da parte di strumenti gestionali (**misure del PSR, strumenti di pianificazione, piani paesaggistici**, ecc.)
E' da segnalare che sussistono già alcune aziende agricole che hanno intrapreso tecniche di coltivazione ecocompatibili, sia attuando metodi di agricoltura biologica e sia riducendo la quantità di concimi e fitofarmaci in input, in coerenza con le linee di politica comunitaria già dal Reg. CEE 2078/92.
Tali iniziative trovano sempre maggior consenso tra gli agricoltori e da circa un ventennio sono orientati a contenere le produzioni di seminativi e ad incentivare un utilizzo alternativo del territorio agricolo tramite l'agriturismo ed il turismo rurale, la diversificazione colturale, l'introduzione della multifunzionalità aziendale, le tecniche di permacoltura per l'organizzazione degli spazi aziendali, lo sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento a maggiore compatibilità ambientale.

6.3. Proposta delle invarianti di natura ambientale (Tav. 2)

Il PAT (Piano di assetto del territorio) determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio per quanto concerne l'aspetto insediativo ed infrastrutturale. Esso inoltre definisce le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica sempre in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore e le esigenze della comunità locale.
In coerenza con quanto definito dall'art.2 della L.R. 11/2004, uno degli obiettivi del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, così da non favorire la frammentazione del territorio e l'isolamento degli agroecosistemi.
Alla base di questa volontà sta la così detta "teoria biogeografica delle isole" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo la quale il numero di specie che un'isola (ad esempio uno stagno o un bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni

locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno - più l'area naturale è piccola e isolata e minore sarà il successo della colonizzazione.

La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono direttamente sulla conservazione delle specie presenti (conservazione della biodiversità).

Una più accorta pianificazione e gestione di questi ambiti, mediante l'incremento degli elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, è inevitabile per promuovere uno sviluppo sostenibile con la tutela della biodiversità e quindi con la qualità del territorio.

In particolare le invarianti di natura ambientale sono riportate nella Tav. 2 del Piano di Assetto del Territorio e sono descritte al CAPO II, art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione.

6.3.1. Ambiti territoriali di importanza ambientale

Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le fasce di connessione ecologica fluviale, perifluviale e territoriale minore con la rete ecologica provinciale. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale, così come oltretutto definito nel PTRC.

A livello di Piano degli Interventi le azioni da perseguire saranno:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di

specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.

- Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO.
- Prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT.
- Definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- Prevedere per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale. I nuovi interventi viari o di riqualificazione di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale.

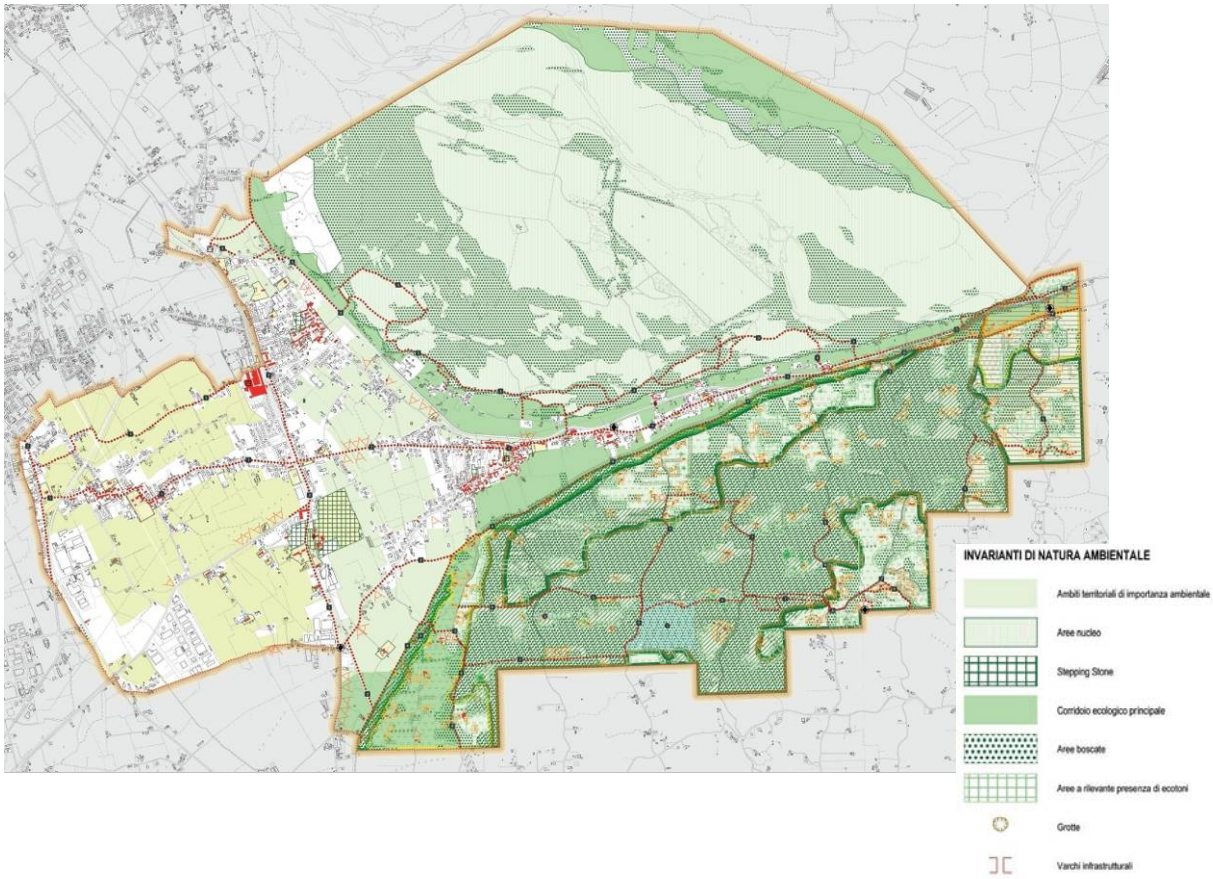


Figura 14. Tavola 2: Carta delle Invarianti, con estratto della legenda delle sole Invarianti di natura ambientale.

6.3.1.1. Aree Nucleo

Il PAT recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE. In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme.

Il PI promuoverà interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità da attuarsi di concerto con gli Enti Pubblici ed i soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

6.3.1.2. Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la

distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

6.3.1.3. Stepping stones

Il PAT recepisce gli stepping stones individuati nel PTCP 2010 dell Provincia di Treviso.
Gli interventi in essi sono ricondotti a quelli definiti dall'art.39 del PTCP stesso.

6.3.1.4. Aree boscate

Il PAT individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ed agli stepping stone che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.
Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.
Vengono applicate le prescrizioni ed i vincoli di cui all'art.29 del Piano di Area del Montello.

6.3.1.5. Aree a rilevante presenza di ecotoni

Rappresentate dalle realtà con alternanza di boschi e coltivi che costituiscono gli habitat a maggior ricchezza faunistica. Sul Montello raggiungono una elevata valenza ambientale ed ecologica. In tali aree viene consentito l'accesso al pubblico anche in bicicletta per una migliore fruizione a scopo prevalentemente didattico.

6.3.1.6. Grotte

Sul Montello sono presenti diverse grotte naturali di origine carsica, soprattutto nella sua parte a sud-ovest.Il PAT fa divieto di occludere gli accessi ad esse, di alterarne la morfologia, l'asportazione di rocce, l'abbandono di rifiuti.

6.3.1.7. Varchi infrastrutturali e passaggi faunistici

Si definiscono tali quei punti di discontinuità alle vie di transizione (infrastrutture viarie, strutture e/o insediamenti antropici in generale) che consentono il mantenimento di una

continuità territoriale. All'interno di questi varchi è possibile concentrare le volontà per prevedere i passaggi della fauna in base alle specie faunistiche che interessano quel determinato territorio e alle loro abitudini, distinguendo tra:

- piccoli animali terrestri attratti da calore e luce, che evitano di passare sottoterra;
- animali di piccola e media taglia che normalmente usano cunicoli sotterranei, come volpi, mustelidi e altri piccoli mammiferi.

Per le strade e le ferrovie con elevato volume di traffico ad alta velocità, si consiglia una combinazione di passaggi faunistici, recinzioni limitrofe, cespugli e siepi disposte ad «invito». La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità.

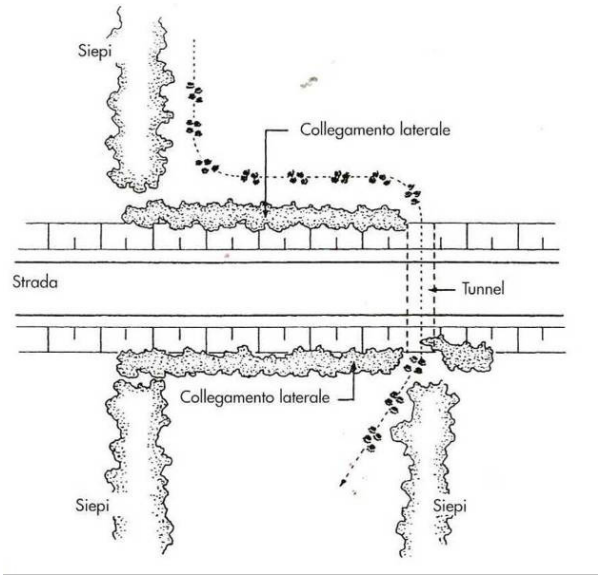


Figura 15. Esempio di passaggio faunistico in relazione ad una sede stradale.

6.4. Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tav. 4)

Nella tavola n° 4, una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali ed individuate le fragilità, vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una

riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi. Queste scelte, oltre a verificare e confermare previsioni del PRG vigente non ancora attuate, introducono *ex novo* degli elementi in base agli scopi prefissi dal Piano.

Come si osserva dalla Figura 16, nella Tavola 4 vengono ripresi elementi progettuali già contenuti nella tavola n° 2, quali nella fattispecie le invarianti di natura ambientale, nella voce di legenda «I valori e le tutele».

Le scelte di Piano devono mirare alla tutela degli ambiti di buona integrità poiché sono aree a discreta valenza territoriale sia dal punto di vista dell'integrità del sistema produttivo agricolo, che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale risulta più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico – ambientali del territorio comunale.

La tutela e l'edificabilità del territorio agricolo è normata nell'art. 16 delle N.d.A. In particolare il PAT delega il PI ad approfondire le seguenti azioni:

- Cura dei corsi d'acqua, ed in particolare alla sistemazione delle sponde ed all'assetto
- Mantenimento delle alberature di valore ambientale
- Mantenimento delle alberature d'alto fusto e delle strutture vegetazionali di valore naturalistico e/o storico –ambientale
- Recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie
- Mantenimento della funzionalità dei fossi poderali e della rete scolante
- Manutenzione delle reti stradali esistenti
- La vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio

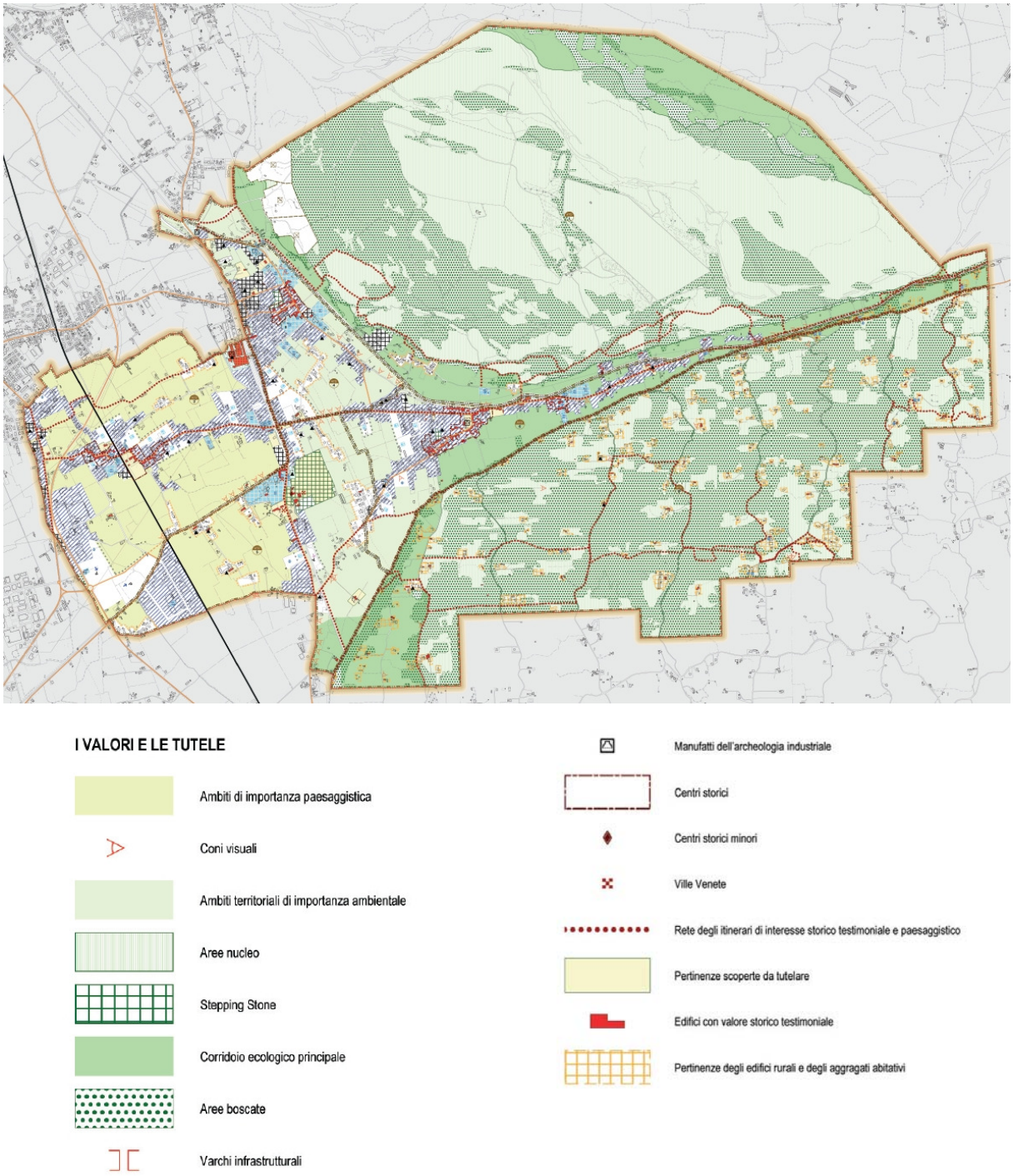


Figura 16 - Tavola 4: Carta delle Trasformabilità. Estratto della legenda dei Valori e delle Tutele e Sistema relazionale – art. 14 delle NTA.

Per concludere, schematizzando, si può affermare che per gli ambiti di pregio, gli obiettivi indicati dal P.A.T. sono i seguenti:

- per l'attività agricola vanno incentivati tutti gli interventi che permettano il miglioramento qualitativo, la creazione di filiere corte con vendita diretta di prodotti e il miglioramento della gestione dei trattamenti con fitofarmaci e l'applicazione di tecniche innovative di coltivazione
- si deve prevedere la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti.

Riguardo alle future trasformazioni edilizie che interesseranno tali ambiti si devono preservare gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali, altezze degli edifici e i segni connotativi del paesaggio circostante al fine di preservare i coni visuali identificati. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici.

7. CONCLUSIONI

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", ha indirizzato a svolgere un'analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e le modalità di utilizzazione del territorio aperto, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa.

Secondo le principali finalità della stessa, ovvero la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, elementi quali acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, ma soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa. La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone il ruolo territoriale più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alla luce di questo si valuta in modo positivo lo scenario che si verrà a sviluppare in relazione alle scelte di piano, sia per le implicazioni di carattere naturalistico sia per quelle di carattere antropico, considerando come il legame che si viene a definire tra crescita urbana e sviluppo ambientale siano strettamente legati grazie allo strumento del credito edilizio, visto nell'ottica di una perequazione ridistribuita sull'intera scala comunale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

Da quanto esposto, ai fini del presente documento di analisi del comparto produttivo primario del comune di Crocetta del Montello, possono essere tracciate le seguenti conclusioni, da cui derivano le politiche di pianificazione e tutela del territorio aperto.

Le tendenze statistiche dimostrano la continua contrazione del numero delle aziende agricole e della SAU. Le grandi aziende (oltre 50 ha) occupano quote percentuali della SAU superiori che in passato, che derivano dall'acquisizione di terreni delle piccole e medie aziende. Infine, le aziende di piccole dimensioni si possono considerare alla stregua di orti familiari e attività reddituale secondaria; poche di esse sono in grado di mantenere redditi soddisfacenti al mantenimento famigliare.

L'aggiornamento e la formazione di base degli operatori del settore suggeriscono di considerare il futuro dell'agricoltura nel comune di Crocetta sotto due aspetti contrastanti: da un lato la sostanziale tenuta delle grandi aziende, che hanno anzi incrementato le superfici coltivate, dall'altro la riduzione delle aziende soprattutto di medie dimensioni, che rappresentano oramai attività hobbistica e forniscono prodotti per autoconsumo.

Tali tendenze, assieme agli obiettivi della Legge Urbanistica Regionale, di tutela del territorio naturale e di incremento della biodiversità, portano a considerare la necessità di:

- operare con politiche di incentivazione della diversificazione (di prodotti e servizi) per le realtà più che altro legate ai seminativi, migliorando la percezione della monocoltura che caratterizza gran parte del territorio del comune;
- mantenere o reintrodurre le siepi campestri soprattutto nelle aree di piccola dimensione, più vicine ai centri abitati, sia come incremento della qualità ambientale e paesaggistica, che come integrazione della rete eco-relazionale;
- sempre nelle grandi realtà può essere favorita l'introduzione di sistemi di depurazione delle acque reflue e di quelle di scolo, con vantaggi per il disinquinamento delle acque e per l'incremento della biodiversità (fasce tampone, stagni e bacini di fitodepurazione che potranno integrare forme di fruizione turistico-ricreativa).